ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO [illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	60—	38—	19 50	60—	34—	17 50
[illegible]	10—	5—	—	18—	6 50	—
[illegible]	10—	5—	—	13—	6 50	—
[illegible]	15—	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58—	30—	16—	77—	39 50	20 25
[illegible]	68—	32 50	17—	82 50	42 25	22—
[illegible]	71—	36 50	19—	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29—	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

...Via Milano 37 (Telef. 18-78, 52-37 e 18-434). — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 20-79) e sue Succursali.
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 25 Agosto 1920 — ROMA — Mercoledì 25 Agosto 1920 — QUINTA EDIZIONE — Num. 204

Il successo della politica di Lucerna: la Francia aderisce

La politica di Lucerna e l'opera dell'Italia

Il comunicato ufficiale concordato a Lucerna, dopo i lunghi colloqui tra il Primo Ministro inglese e il Presidente del Consiglio italiano, conferma pienamente la impressione da noi manifestata in principio sulla grande importanza che questo convegno avrebbe finito per assumere, date le profonde modificazioni che la situazione internazionale aveva subito dal momento in cui esso era stato concepito come una pura e semplice convenienza di cortesia diplomatica, al momento in cui veniva eseguito. E, lungi dal condividere le critiche pessimistiche e le riserve scettiche che vediamo con tanta insistenza formulate da qualche parte sulla natura e sull'efficacia del documento che ne è uscito, noi siamo invece di parere che il Convegno di Lucerna sia destinato a esercitare sulla situazione europea una influenza quale raramente hanno esercitato gli ultimi particolari convegni internazionali, non escluso quello stesso di Spa, di cui esso si presenta come il complemento necessario dopo i recenti avvenimenti e inattesi atteggiamenti internazionali che l'accordo di Spa parevano avere tutt'a un tratto messo in forse o addirittura mandato per aria.

Dopo il nuovo sommovimento delle acque internazionali che era stato ingenerato da quell'improvviso ritorno diplomatico in alto mare, noi esprimemmo subito il parere che compito dei due uomini che si incontravano a Lucerna dovesse essere in primo luogo quello di studiarsi di chiarire insieme la oscura situazione, avvisando ai mezzi di comporre la delicatissima crisi che travagliava e comprometteva la compattezza stessa dell'Intesa; e ciò, senza tuttavia disdire o intaccare i criteri e i principii che avevano trionfato a Spa, e che erano stati assunti con la superiore visione di una politica sempre più largamente europea, e sempre più scevra dai detriti e dagli stati d'animo lasciati dalla guerra, ai fini auspicati della reale, sincera e proficua instaurazione della pace. Ora, a noi pare che a tali suoi compiti il Convegno di Lucerna, come appare dal documento uscitone, abbia pienamente corrisposto, e corrisposto non già, come taluno mostra di credere, con sistemi evasivi, anche secondo noi sempre condannevoli, di mezzi termini e di mezze misure, che si traducono nella frase volgata del voler salvare capra e cavoli, bensì con visione concreta e diritta delle reali esigenze della situazione, con sforzi sinceri e penetranti, e con provvidenze che non possiamo ancora chiamare effettivamente tali nei risultati, perchè il Convegno di Lucerna è secondo noi da concepire solo come un primo passo e una prima metà di tutta una importantissima azione diplomatica di cui la seconda fase sarà il convegno imminente di Aix-les-Bains; ma che è fervido voto nostro, come di tutta l'Europa, che si possano chiamar tali all'indomani di questo atteso secondo avvenimento diplomatico.

A mettere subito in rilievo quel che soprattutto importa e deve importare a coloro che abbiano di mira un superiore risanamento d'Europa dal quale solo le singole nazioni possono attendersi uno stabile e non illusorio risanamento proprio, basta fermarsi alle espressioni con cui il documento si inizia e delle quali fa fondamento di tutto il suo contenuto: e cioè la constatazione del pieno accordo riconfermato fra le vedute dei due governi convenuti. Questa constatazione afferma come nessun mutamento di rotta sia stato considerato a Lucerna nella concorde politica di cui i due governi si erano fatti iniziatori e sostenitori, e che aveva avuto il suo culmine nel convegno di Spa, a cui l'odierno documento tiene infatti a riferirsi *in limine*, là dove accenna, sì, ai Trattati firmati come a fondamento e garanzia della pace, ma ha cura di aggiungere subito che questa garanzia è anche affidata *al modo* con cui essi verranno applicati ai vinti... E per quel che riguarda la politica da seguire verso quel vinto *sui generis* dalla guerra che è la Russia, il documento conferma la veduta anglo-italiana che, finchè non venga ristabilita la pace tra la Russia e il resto del mondo, questo non cesserà di essere sempre turbato e minacciato da un'atmosfera di agitazione e di disordine. Nè oppressioni costrittive, nè soppressioni mentali, noi scrivemmo sempre. E la rigidità degli spiriti che presiedettero al Trattato non può senza pericolo essere spinta all'estremo, ma deve trovare la sua sola possibile condizione di vita in uno spirito politico di interpretazione.

In questa dirittura di linea politica, la quale ha formato la base dei colloqui di Lucerna, v'era però assolutamente modo di prendere nella più concreta e conciliante considerazione il punto di vista, diverso più nella tattica che nei fini ultimi, sostenuto dalla Francia; diciamo anzi di più: il prenderlo in considerazione e il dargli vita e integrarlo era condizione spontanea ed inerente di questa stessa dirittura politica. E questa inerenza era data principalmente dal fatto — solo ora messo nella debita luce — della insopportabile condizione di pace fatta dai russi ai polacchi che cioè la forza armata per la difesa della loro nazione sia costituita di lavoratori organizzati in sindacati; condizione insopportabile in sè, e nei suoi rapporti d'ogni genere, sia cioè come indebita ingerenza negli affari interni altrui, contraria — si badi — non solo all'assunto spirito di non ingerenza ma anche alle precise condizioni di riconoscimento fatte dall'Inghilterra ai Soviety nel capoverso della cessazione della reciproca propaganda; sia infine per il dato di fatto che questa strana condizione di pace fatta dai russi ai polacchi era un'aggiunta dell'ultimo momento, che non compariva affatto nelle condizioni preventivamente fatte note dal signor Kameneff, e dal governo inglese, d'accordo con quello italiano, approvate. Era dunque condizione assoluta e inerente della continuazione, della dirittura e della coerenza della politica anglo-italiana il ribattere sui propri principii, e subordinare un'altra volta l'eventuale riconoscimento del governo russo a condizioni compatibili con la civiltà non solo, ma con il retto spirito di negoziato internazionale.

Conformemente a questi principii, il comunicato fa un caldo appello alla moderazione ai Russi in specie, che vi son venuti meno; e si deve intendere anche ai polacchi, in quanto possano venirvi meno da parte loro. Tra gli osanna della vittoria polacca in mezzo a cui il convegno di Lucerna si chiude, non è difficile infatti cogliere voci, per ora isolate, di piani di marce a fondo, di collegamenti con Wrangel, di risorte velleità di barriere militari antibolsceviche da costituire: voci che, per la stessa simpatia con cui la causa nazionale polacca è seguita in Italia, e per il compiacimento con cui tutto il popolo nostro sinceramente vede la nobile nazione, libera finalmente dall'incubo angoscioso, raggiungere i suoi confini, speriamo e auguriamo non abbiano a prevalere e ad annebbiare il suo equilibrio politico, risparmiando così all'Europa l'alea d'una lunga avventura bellica di cui non potrebbero misurarsi le conseguenze. Noi consideriamo il problema militare del momento come limitato alla giusta esigenza della Polonia di essere libera e indipendente nei suoi leciti confini; e questo problema lo consideriamo come assolutamente distinto dal problema dei rapporti da riprendere con la nazione russa, e per essa con chi appaia rappresentarla e renda possibile questa ripresa. E crediamo che nessuna azione militare possa raggiungere, riguardo al bolscevismo, i fini di abbattimento che si propone; abbiamo più fede invece nell'efficacia di correzione propria a tutti i contatti sociali, altrettanto quanto consideriamo come dannosa e fonte di ogni vizio antisociale ogni solitudine...

E' da augurare che, in corrispondenza del chiarimento raggiunto a Lucerna, e che ha condotto a questa logica e diritta forma di rifiuto ai Soviety del riconoscimento se non a certe giuste condizioni, e in cambio anche del passaggio di pieno e formale diritto accordato attraverso il porto di Danzica, possa anche dalla Francia partire quella parola di moderazione che è più che mai necessaria nel momento della fortuna, e che sarebbe il primo passo per la restaurazione dell'unità politica dell'Intesa. Il secondo passo, ripetiamo, sarà fatto ad Aix-les-Bains. E noi siamo lieti di constatare come il perno centrale di questa complessa azione diplomatica da Lucerna ad Aix-les-Bains sia costituito dall'Italia, ella persona del suo Capo di Governo, che è il centro dei due convegni. Data la ugualmente intima amicizia che contradistingue i rapporti dell'Italia con ciascuna delle sue due potenti alleate, e anche nella situazione speciale in cui l'Italia si trova per quel che riguarda la Russia e la Polonia, essendo stata cioè riguardo la Russia la prima iniziatrice della politica dei contatti, e riguardo la Polonia essendo in rapporti di così popolare e tradizionale e intatta simpatia, l'azione dell'Italia è particolarmente indicata a quest'opera di conciliazione e moderazione, che corrisponde così ai suoi interessi come al suo antico spirito e alla sua missione europea.

Il comunicato ufficiale

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato oggi alla fine delle conversazioni fra i primi Ministri italiano e inglese:

In questi giorni, nelle loro conversazioni, il signor Giolitti e M. Lloyd George hanno discusso della situazione politica generale e più particolarmente della portata dei recenti avvenimenti dell'Europa orientale.

Questo scambio di vedute ha dimostrato che esiste un completo accordo fra i due Governi inglese ed italiano, in rapporto alla suprema vitale necessità di ristabilire la pace in tutto il mondo al più presto possibile.

La prima garanzia di ciò consiste nei vari trattati di pace che furono già firmati e nel modo col quale vengono eseguiti. I vincitori della guerra dovranno mantenere uno spirito di lealtà nella loro esecuzione.

Avendo di mira tale oggetto, i due Governi confidano che la buona intesa raggiunta a Spa intorno ai metodi per eseguire il Trattato di Versailles sarà poi ulteriormente sviluppata in modo da abbracciare tutte le questioni insolute e che l'esperimento pieno di speranza allora adottato sarà giustificato dalla fedele osservanza da parte di tutti del patto concluso. Tuttavia prima che la pace sia pienamente ristabilita restano da decidere molte questioni importanti la maggior parte delle quali è connessa indissolubilmente col succedersi degli eventi nei territori dell'ex Impero russo.

Fino a che non venga ristabilita la pace tra la Russia e il resto del mondo questo seguiterà ad essere minacciato da un'atmosfera di disordine e di agitazione.

Per questa ragione i Governi inglese ed italiano avevano iniziato trattative per ristabilire le comunicazioni tra la Russia e il resto del mondo. E' quindi con profondo rimpianto che essi hanno inteso che il Governo dei Soviet, contrariamente alle ripetute assicurazioni, date ufficialmente delle sue intenzioni per mezzo della sua rappresentanza in Londra, si propone ora d'imporre alla Polonia condizioni incompatibili con l'indipendenza nazionale. Il Governo deve essere fondato sulla forza di tutto il popolo; la cosiddetta forza civica armata scelta soltanto in una classe di persone, sarebbe solamente mezzo indiretto per organizzare una forza che opprima colla violenza la costituzione democratica e vi sostituisca il dispotismo di pochi privilegiati imbevuti della dottrina del bolscevismo.

Noi non possiamo trattenerci dal temere che la composizione e la direzione di questa forza, dopo che la Polonia avrà smobilitato la sua armata, servirebbero a rimpiazzare l'armata rossa di Russia.

Per una Nazione l'insistere come condizione di pace che in un'altra Nazione la forza organizzata per proteggere la vita dei cittadini sia scelta soltanto in una classe di persone escludendo tutte le altre, è una inammissibile infrazione alla libertà, all'indipendenza ed al rispetto di quest'altra Nazione. L'avere aggiunto simile condizione dopo la parola data dal signor Kameneff al Governo inglese che nulla sarebbe stato aggiunto alle sue proposte, è una grande mancanza di fede e qualsiasi specie di negoziati con un Governo che tratta così leggermente la sua parola, diventa difficile se non impossibile.

Il Governo dei Soviet respinse il suggerimento del Governo inglese per un armistizio in condizioni che avrebbero garantito il territorio russo contro qualsiasi aggressione e continuò l'invasione della Polonia etnografica allo scopo di conquistare questo paese con la forza delle armi alla istituzione dei Soviet.

Se il Governo dei Soviet, nonostante la punizione che la sua aggressione ha incontrato, si rifiuta ancora di abbandonare i suoi sinistri propositi e continua la guerra contro il territorio polacco per forzare il popolo polacco ad accettare le sue imposizioni, nessun Governo potrà riconoscere il Governo dei Soviet o trattare con esso.

Ciò che è accaduto in questa corta guerra di invasione, sia in Russia, sia in Polonia, dovrebbe insegnare la saggezza agli aggressori.

Il mondo in Oriente e in Occidente reclama la pace, ma questa si può ottenere soltanto sulla base di un pieno riconoscimento della libertà delle Nazioni. I Governi inglese ed italiano sono allarmati per l'indefinito prolungarsi del presente stato di conflitto tra le nazioni alle quali, tali conflitti non possono portare che una crescente miseria e producono in tutti gli altri popoli del mondo uno stato continuo di agitazione. La stessa civiltà, indebolita da cinque anni di guerra incessante ne è minacciata.

Fino a che questi conflitti non siano cessati lo sviluppo della agricoltura e dell'industria e lo scambio dei prodotti dei diversi climi e paesi, sui quali si fonda la vita economica delle nazioni non possono essere seriamente applicati.

La carestia e gli alti prezzi accompagnati dagli inevitabili pericoli e privazioni ne sono la necessaria conseguenza. Perciò i Governi inglese ed italiano sono uniti nel raccomandare vivamente che gli alleati si adoperino il più possibile ad affrettare la fine di ogni dissenso fra le Nazioni.

I diritti della Polonia su Danzica

L'«Agenzia Stefani» comunica:

LUCERNA, 23.

Lloyd George ed il signor Giolitti hanno fatto delle proposte al Governo francese circa l'azione degli Alleati allo scopo di assicurare alla Polonia i suoi pieni diritti come dal Trattato di Versailles per il libero uso senza alcuna restrizione, del porto di Danzica e sue comunicazioni come fu previsto dal Trattato di Versailles.

Dichiarazioni di Giolitti e Lloyd George

(Dal nostro inviato speciale)

La fine del Convegno

LUCERNA, 24.

Lucerna, che compensa la diminuita affluenza di forestieri in seguito alla guerra e all'altissimo rialzo della moneta svizzera con la presenza di cinque regine in gran parte spodestate e di principi e re in esilio, ha avuto quest'anno, oltre Lloyd George, antico frequentatore della Svizzera, un ospite insolito: l'on. Giolitti. Il nostro Presidente del Consiglio, uomo abitudinario e dotato di fedele attaccamento al suo regime di vita che gli ha consentito di giungere a così tarda età vigoroso e robusto, non ama viaggiare, senza contare che l'essere da ormai più di trent'anni al primo piano della vita politica italiana e tante volte al Governo, non gliene ha dato modo e tempo. Perciò egli ha dovuto confessare ad alcuni colleghi svizzeri che lo interrogavano in proposito, di non essere mai stato prima d'ora in Svizzera. Ma ha subito confortato i suoi interlocutori dichiarando che appena potrà concedersi un lungo riposo, tornerà in Svizzera di cui nella sua breve permanenza ha avuto un'ottima impressione. Auspichiamo che mantenga la promessa tanto più che egli, pur avendo avvicinato poche persone del luogo, è in questi due giorni divenuto popolare tra i lucernesi, i quali hanno veduto la sua alta e caratteristica figura passeggiare a lungo ogni sera, dopo gli affaticanti colloqui della giornata, al quais del magnifico lago.

Ed ecco intanto la cronaca dell'ultima fase, la conclusiva e quella più importante.

Il convegno si è chiuso ieri dopo una giornata particolarmente laboriosa per i due premiers e non certo priva di interesse per tutti coloro che hanno assistito a questo incontro, importante per se stesso, per il momento in cui è avvenuto e per le due personalità che son venute in contatto.

Il convegno durante i lunghi colloqui di villa Hasithorn, pur accentuando la cordialità tra i due ministri, ha man mano perduto il suo carattere iniziale di pura cortesia diplomatica per assumere quello d'una concreta valutazione di alcune gravi questioni internazionali, precisando il punto di vista dell'Inghilterra e dell'Italia circa i rapporti con la Russia ed il conflitto russo-polacco.

La giornata di ieri fu quasi esclusivamente occupata nel trarre le conclusioni dai colloqui della domenica e a redigere il lungo comunicato ufficiale dei risultati delle conversazioni.

L'on. Giolitti lasciava ieri mattina alle 10.30 l'albergo recandosi a bordo d'un motoscafo a Villa Hasithorn ov'era atteso da Lloyd George. Attraversando l'hall dell'hôtel il Presidente del Consiglio italiano si intratteneva per brevi istanti con i giornalisti italiani e stranieri. Il colloquio di ieri, essendo definitivo, era particolarmente importante, ed infatti tutta la mattinata fu dai due presidenti dedicata a discutere i termini del comunicato e a precisare gli ultimi accordi. Lloyd George invitò a colazione l'on. Giolitti per non interrompere la conversazione che doveva concludersi nelle prime ore del pomeriggio. E così tanto prima che dopo la colazione, i due capi di governo si sono trattenuti all'aperto sotto l'ombra delle annose piante del parco prospiciente il lago dei Quattro Cantoni. La villa messa, com'è noto, a disposizione del premier inglese dal Re del Belgio, è prossima alla villa Tribschel dove risiedette Riccardo Wagner, ultimandovi il Sigfried, il Crepuscolo dei Dei, e i Maestri Cantori. Il paesaggio è veramente wagneriano.

Tanto l'on. Giolitti che Lloyd George apparivano ai giornalisti recatisi dal lago presso la villa di ottimo umore per lo accordo raggiunto su tutti gli argomenti discussi che avevano stabilito l'identità di vedute tra i due ministri. Di questo buon umore si ebbe anche qualche segno caratteristico.

Alla fine del colloquio i due Ministri scambiavano, Lloyd George in italiano e Giolitti in inglese, parole amichevoli; e si prestavano anche a posare pazientemente dinanzi all'obiettivo fotografico di qualche collega, insieme coi rispettivi segretari Mattoli e Hankey, nel giardino della villa. I due Ministri si scambiarono poi le loro fotografie con dediche cordiali trattenendosi quindi a conversare lungamente su cose parlamentari inglesi e italiane. Lloyd George insistette particolarmente nel chiedere informazioni intorno alle leggi votate testè dalla Camera italiana ed espresse la sua ammirazione per il lavoro compiuto dalla nostra Camera in poche settimane di intensa attività.

La lettura del comunicato

Alle 3 i due premiers accompagnati da Lord Ridler, da Sir Maurice Hankey, segretario particolare di Lloyd George e dal dott. Mattoli, sono montati in autoscafo giungendo alle 15.30 al quai dell'Hôtel National ove essi erano attesi da tutti i giornalisti dei diversi paesi convenuti a Lucerna e da qualche centinaio di persone appartenenti alle Colonie inglesi e italiana che hanno fatto loro una calorosa dimostrazione. Lloyd George e Giolitti sono entrati nell'halla del National seguiti dai soli giornalisti ai quali avevano in precedenza promesso una intervista collettiva. La riunione è durata poco meno di un'ora, ed ha avuto una notevolissima importanza sopratutto per noi italiani. Essa si è svolta così: Il segretario di Lloyd George ha distribuito qualche copia dattilografata del comunicato ufficiale di cui è stata data lettura.

Terminata la lettura del comunicato fra i giornalisti presenti sono passati alcuni commenti quindi si sono iniziate le domande a Lloyd George ed a Giolitti che sedevano accanto, su un divano, in mezzo alla sala. Le prime domande sono state quelle relative all'oggetto del comunicato. Sono stati alcuni giornalisti inglesi che hanno chiesto alcuni schiarimenti sopratutto in rapporto alla situazione russo-polacca.

A questa domanda Lloyd George ha così risposto:

— Nelle condizioni di pace che Kameneff aveva espresso a Londra — ha dichiarato il Primo Ministro inglese — non vi era affatto traccia delle pretese ora affacciate dai plenipotenziarii russi a Minsk, delle quali la più assurda era quella che vorrebbe l'organizzazione di una milizia polacca che comprendesse solo i lavoratori organizzati nei Sindacati. Questa è una condizione troppo insidiosa perchè noi la possiamo accettare! Essa tenderebbe a conquistare alla Russia dei Soviety anche la Polonia. Quando io invitai la Polonia a fare la pace credevo che le oneste condizioni espresse da Kameneff non avrebbero subite modificazioni.

Un giornalista inglese ha osservato: «sembra però che i polacchi a Minsk per effetto dello spirito esaltato dalla vittoria non siano troppo proclivi a volere rapidamente e sul serio la pace».

Interrogato intorno al problema del porto di Danzica Lloyd George rispose: «Il trattato di Versailles dà ai polacchi il diritto di rifornirsi per il corridoio di Danzica. Nessuna restrizione dev'essere fatta ai polacchi e non è assolutamente vero che qualche piroscafo sia stato trattenuto».

Interrogato poi intorno al riconoscimento del Governo del generale Wrangel rispose: «Solamente la Francia ha riconosciuto il Governo di Wrangel».

Circa la questione del problema russo-polacco, Lloyd George dichiarò che egli spera in una pace giusta. Il fatto però che i bolscevichi pensano di imporre alla Polonia un Governo dei Soviety con la dittatura del proletariato non è tollerabile, perchè ciò è contrario alle basi della libertà dei popoli. A condizioni oneste — egli ha detto — noi incoraggeremo sempre la Polonia a fare la pace.

La questione adriatica

Quindi si è venuti alla parte più importante ed essenziale per noi.

L'inviato speciale di un giornale inglese ha chiesto, rivolgendosi a Lloyd George: «Come mai nel comunicato che ci avete fatto leggere non è nessun accenno alla questione Adriatica e di cui si deve essere parlato?» Lloyd George ha risposto: — «E' questa una domanda che dovete rivolgere al signor Giolitti, non a me. L'Inghilterra ormai non ha più nulla da vedere su questa questione».

Allora il collega inglese ha rivolta la domanda in italiano all'on. Giolitti; e il Presidente del Consiglio senza perder tempo e con grande prontezza, scandendo bene le parole, come è suo costume, ha risposto testualmente così: «Non vi è niente da comunicare sulla questione Adriatica, perchè noi la tratteremo direttamente col paese interessato».

Lloyd George ha ascoltato questa dichiarazione sorridendo e annuendo con cenni del capo. La precisa ed importante dichiarazione di Giolitti ha sollevato i più varii commenti.

E' stato ancora chiesto all'on. Giolitti: «Possiamo interpretare la risposta data al collega inglese nel senso che si tratti di una formale decisione presa dal Governo italiano di trattare direttamente con la Jugoslavia per la definizione del problema Adriatico?»

E Giolitti: «Sì. Naturalmente. Questo del resto, è stato solennemente dichiarato in Parlamento dal Governo da me presieduto. Quanto alla firma e al momento di concludere questo accordo sarà deciso poi».

— «Ma si è sempre detto — è stato ancora chiesto — che questa decisione era subordinata alla condizione che la prima mossa per le trattative dirette partisse dalla Jugoslavia».

— «Che cominci l'uno o l'altro — ha risposto Giolitti — importa poco. L'importante è che sia affermato il principio: il resto è questione di procedura».

Il Convegno di Aix-les-Bains

Un collega francese, inviato del Matin e dell'Excelsior che era giunto nella mattinata e che aveva chiaramente espresso le inquietudini francesi, si è alzato ed ha chiesto a Lloyd George:

— «Se voi avete già fissato il vostro atteggiamento, se voi avete qui già preso delle decisioni, a che cosa gioverà discutere con Millerand ad Aix-les-Bains?»

Lloyd George ha risposto sorridendo furbescamente:

— «Questa è una domanda che riguarda personalmente il signor Giolitti e non me».

Tratto [illegible] Giolitti ha risposto:

— «Fra Millerand e me tratteremo ad Aix-les-Bains le questioni che interessano direttamente l'Italia e la Francia».

— «E se ci saranno divergenze di vedute?»

— «Se ci saranno delle divergenze, le regoleremo in un modo o nell'altro. Non credo però che vi siano questioni per le quali alla fin fine non si possa raggiungere l'accordo, perchè le questioni trattate a Lucerna sono tali che possono essere accettate e trovare concordi tutti gli Alleati».

— «E perchè allora Millerand non ha partecipato anch'egli al convegno?»

Per rispondere a questa domanda è intervenuto ancora direttamente Lloyd George il quale si è espresso in questi termini:

— «Anche i Ministri italiani non hanno partecipato a qualcuno dei convegni che io ho avuto con Millerand. Non c'erano ad Hithe, non vi erano a Boulogne. Ciò non pertanto nessuno ha sostenuto che l'Italia fosse stata messa in disparte».

L'on. Giolitti interrogato intorno alle questioni economiche che riguardano l'Italia e l'Inghilterra, e richiesto dei come sarebbero state condotte le trattative, rispose: «Queste saranno condotte direttamente dagli interessati».

A domanda di un giornalista inglese perchè Lloyd George avrebbe terminato prima le sue vacanze in Svizzera, Lloyd George rispose che egli sarebbe tornato in Inghilterra perchè era preoccupato dal contegno dei minatori.

Altre domande sono state rivolte ai due Primi Ministri, ma di minore importanza. L'on. Giolitti ha dichiarato che non è ancora fissata la data del convegno di Aix-les-Bains ma che esso avverrà nei primi giorni di settembre. Da fonte francese apprendo che sembra avverrà il 5 settembre.

Un giornalista inglese a nome di tutti i giornalisti presenti ha ringraziato vivamente i due premiers per la loro cortesia.

Finita la conversazione Lloyd George e Giolitti sono usciti dirigendosi verso il motoscafo che attendeva il premier inglese.

L'on. Giolitti lo ha accompagnato sino alla banchina e lo ha calorosamente salutato. Così i due Capi di governo si sono lasciati.

A proposito dell'impressione suscitata in Francia dal convegno di Lucerna, l'onorevole Giolitti ha confermato a me; ciò che appariva dal comunicato e dal tenore delle risposte date dai due Primi Ministri, e cioè che l'accordo sarà certamente raggiunto con la Francia anche nella questione russo-polacca.

L'on. Giolitti e Lloyd George hanno inviato a Millerand un telegramma di cordiale saluto ed augurante un prossimo incontro dei tre Primi Ministri.

U. Mieli.

L'adesione della Francia

PARIGI, 24.

L'«Agenzia Havas» pubblica:

L'Ambasciata britannica ha partecipato ufficialmente al Ministero degli esteri il testo del comunicato redatto in seguito al colloquio di Lloyd George e dell'on. Giolitti a Lucerna.

In risposta a questa comunicazione il Ministero degli esteri ha inviato all'ambasciata britannica la seguente nota:

Il governo francese ringrazia i governi britannico e italiano per la comunicazione che hanno voluto fargli ed è lieto di constatare che tale comunicazione è in perfetto accordo con le idee e i principii che esso ha sempre sostenuto.

Un telegramma di Millerand

PARIGI, 24.

In risposta ai telegrammi che gli sono stati indirizzati da Lucerna, Millerand presidente del Consiglio ha inviato a Lloyd George e all'on. Giolitti il dispaccio seguente:

«Sono molto commosso per il cortesissimo pensiero di V. E. e sono lieto di avere prossimamente, come è stato convenuto, l'occasione di entrare in relazioni personali con il sig. Giolitti e di rivedere quanto prima il sig. Lloyd George».

La politica francese e il convegno di Lucerna

PARIGI, 24.

I sostenitori della politica dell'on. Millerand si felicitano del dispaccio inviato a quest'ultimo da Lloyd George e Giolitti e del comunicato ufficiale concernente l'accordo di Lucerna per garantire alla Polonia l'esercizio dei suoi diritti. Questo documento contiene le dichiarazioni che i due Primi Ministri inglese e italiano hanno fatto ai giornalisti nell'adunanza in comune; e la stampa ufficiosa francese vi vede una approvazione dell'atteggiamento del presidente del Consiglio dei ministri allorchè riconobbe il Governo di Wrangel. Insomma essa crede di scorgere il trionfo della politica di Millerand.

E' certo che gli avvenimenti susseguitisi da una diecina di giorni a questa parte hanno dato ragione al gesto che l'on. Millerand fece nell'ora stessa in cui Lloyd George inviava alla Polonia una nota scoraggiante. Gli amici del Primo Ministro francese attribuiscono con questo gesto al suo fine intuito: gli avversari invece ad un impeto di cattivo umore verso il Primo Ministro inglese, il quale gesto gli è per caso riuscito favorevole. Comunque, dal giorno in cui l'on. Millerand ebbe l'audacia di emancipare la Francia dalla politica britannica, sembra che la Francia abbia ritrovato il proprio prestigio. Lo ha trovato in oriente ove essa può organizzare pacificamente il suo mandato in Siria ed ove la popolazione, dopo aver scosso il giogo turco, [illegible]

vato in Polonia ove mandò armi, munizioni ed ufficiali che sono seguiti ora da due corazzate per rispondere all'atteggiamento germanofilo che aveva assunto sir Reginal Tower, lo ha infine ritrovato nella Russia non bolscevica.

Una parte della stampa mette in evidenza il successo politico dell'on. Millerand e si compiace che questa politica vada di pari passo con quella degli Stati Uniti. Ma non sembra in realtà che le due politiche coincidano perfettamente. Lo prova il dispaccio che il Governo americano ha indirizzato a Varsavia, raccomandando alla Polonia di non permettere ai suoi eserciti di oltrepassare nell'attuale controffensiva la frontiera etnografica polacca.

Questa raccomandazione è stata certamente suggerita da quello stesso desiderio di pace che informa tutto il comunicato ufficiale redatto a Lucerna. Ed è a questo punto che salta agli occhi la differenza che passa fra l'atteggiamento degli Stati Uniti e quello della Francia. Come l'Inghilterra e l'Italia, così gli Stati Uniti invocano dai popoli che stanno combattendo di abbassare le armi. La Francia invece appare animata da uno spirito militarista che non trova più la sua giustificazione in quel patriottismo che durante la guerra informò la politica mondiale. Questo spirito militarista di cui la politica di Millerand appare imbevuta, offre agli elementi rivoluzionari di tutta Europa di mantenere viva una agitazione che accresce il loro prestigio fra le masse lavoratrici. Possano i dirigenti della politica francese comprendere che i consigli di moderazione di Lloyd George e Giolitti tendono ad evitare tale reazione di carattere bolscevico.

C. G. Sarti.

I comenti della stampa

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 24.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* da Lucerna a proposito del comunicato ufficiale scrive che bisogna intanto premettere che il testo italiano del comunicato usa talvolta delle espressioni che traducono un po' troppo alla lettera il corrispondente testo inglese. Per esempio, quando il comunicato dice che se « il Governo dei Soviety, nonostante la punizione che la sua aggressione ha incontrato, si rifiuta ancora di abbandonare i suoi tristi propositi » ecc., ecc. non si è inteso capovolgere la verità storica, e cioè di accusare la Russia di aver attaccato la Polonia, come un po' troppo frettolosamente si potrebbe intendere. L'aggressione si intende soprattutto nello spirito che ha informato l'atteggiamento diplomatico del Governo russo nelle trattative con la Polonia.

La "Stampa,,

TORINO, 24.

L'inviato della *Stampa* a Lucerna telefona:

« Al Convegno di Lucerna, l'on. Giolitti ha avuto l'alto onore e la profonda soddisfazione morale di vedere accolto dall'uomo più rappresentativo della più potente nazione europea l'alto ammonimento e l'alto augurio da lui rivolto or sono due mesi. La parola pacificatrice che si attendeva da Lucerna è venuta, e il Governo italiano e l'Italia hanno il merito di non essere stati secondi a nessuno nel bandirla. Essa varca le frontiere dei singoli popoli in nome del comune avvenire compromesso dai cinque anni di strage e di distruzione e dal perpetuarsi di ideologie di violenza rivestite delle più varie apparenze. Il monito alla Russia, che intenderebbe ingerirsi nelle cose interne della Polonia, costituendo in terra non sua una organizzazione di Soviety, è quanto mai significativo. Nessun popolo ha il diritto di ingerirsi violentemente negli affari interni e nella costituzione dello Stato vicino. I Governi devono rispettare la libertà altrui al di là delle frontiere. Il comunicato chiude con un caldo appello agli alleati, affinchè anch'essi entrino in quest'ordine di idee e collaborino al pronto ristabilimento della pace tra le nazioni stoltamente impegnate in vicende di guerra. L'Inghilterra e l'Italia hanno potuto con efficacia e con frutto proclamare la loro stretta unione, la loro cordiale solidarietà in questa politica individualmente liberale, in questa concezione equa pacifica e lungimirante. La parola che oggi dicono Inghilterra e Italia è dunque la parola all'Europa intera. Non c'è Governo che possa con altra politica sperare di raccogliere intorno a sè la più cordiale adesione di milioni di uomini. Siamo certi che la parola uscita dal Convegno odierno inaugurerà una nuova fase nei rapporti delle grandi Nazioni alleate con la Russia. Essa suona a Oriente e a Occidente invito a cessare la lotta sanguinosa per riprendere la nobile gara della civiltà e del lavoro ».

Giudizi inglesi

LONDRA, 24.

Il corrispondente del *Times* da Lucerna, dopo aver messo in rilievo l'importanza ed il significato del fatto che l'on. Giolitti ha voluto parlare con Lloyd George prima di inviare una risposta alla nota americana relativa al riconoscimento del Governo dei Soviety, ed avere ricordato come il Presidente del Consiglio, pur essendo d'accordo con Wilson circa la necessità di mantenere l'indipendenza della Polonia, si fosse impegnato a riconoscere il Governo dei Soviety, annuncia oggi che in seguito alle nuove condizioni di pace proposte dai bolscevichi ai polacchi a Minsk, Lloyd George e Giolitti hanno deciso di non riconoscere il presente governo russo e di non trattare con esso e di proporre alla Francia di agire in comune allo scopo di ottenere che siano accordati alla Polonia i pieni diritti assegnatile dal trattato di Versailles. Si apprende che in conseguenza delle decisioni prese dai due primi ministri è stato inviato a Mosca una specie di *ultimatum* che chiede risposta per la fine della corrente settimana.

Il *Daily Chronicle* scrive: « Abbiamo sempre attribuito una grandissima importanza alle nostre buone relazioni con l'Italia e riteniamo che non si poteva ottenere di meglio che far prendere direttamente contatto fra il Presidente del Consiglio italiano ed il capo del Governo inglese. Vi è tutto da guadagnare da una tale cooperazione.

Smentita dell'incontro Lloyd George-Simons

PARIGI, 24.

L'« Information » riceve da Berlino, che, nei circoli autorizzati, si afferma che nessuna intervista avrà luogo fra Lloyd George e von Simons. In tali circoli si considera che una conversazione qualunque fra i due uomini di Stato produrrebbe una pessima impressione in Francia. Si crede poi che l'Inghilterra parlerà francamente ai congressi di Ginevra e di Bruxelles. Infine, la stampa dei circoli ufficiosi tedeschi critica vivamente il viaggio di von Simons a Lucerna.

Sarti.

L'agitazione dei metallurgici

L'intervento del Governo

Appena annunziata la rottura delle trattative tra imprenditori e dipendenti dalle industrie metallurgiche, il ministro del lavoro on. Labriola si rivolse alle parti per avere conversazioni dirette e separate con ciascuna di esse, allo scopo di esaminare la possibilità di un accordo.

Sinora tali conversazioni non si sono potute iniziare perchè il Consiglio direttivo della Federazione Industriali non si riunisce che mercoledì 25 in Milano e non si è trovato in grado per tale ragione di mandare suoi rappresentanti a Roma.

Giovedì 26 sarà a Roma l'on. Buozzi, il quale esporrà al ministro le tesi dei dipendenti delle aziende metallurgiche e si deve sperare che, smessa ogni intransigenza, le parti vorranno trovare un terreno comune per riprendere direttamente le trattative che il Ministro del lavoro desidera soltanto agevolare.

La situazione a Milano

MILANO, 24. — La lotta ingaggiata da qualche giorno fra operai metallurgici ed industriali continua ancora. La tattica ostruzionistica è stata attuata in molti stabilimenti per quanto ce ne siano ancora di quelli in cui gli operai lavorano ancora come prima. Dal canto suo l'Associazione degli industriali ha preso le provvidenze del caso e nella sua sede siede in permanenza il Comitato che impartisce disposizioni agli associati. Più che altro si limita a raccomandare la calma e ad attendere il normale svolgersi dell'agitazione evitando di fornire qualsiasi pretesto. Perchè la situazione è questa: le due parti si spiano reciprocamente per cogliersi in fallo e nello strano e delicato gioco il torto verrebbe a quella parte che, anche involontariamente, contravvenisse al regolamento. Come è naturale, gli operai sono molto vigili e pronti ad insorgere.

A Venezia

VENEZIA, 23. — Anche a Venezia, attenendosi agli ordini del Comitato centrale d'azione, i metallurgici hanno messo in atto l'ostruzionismo. Ne risentono pertanto gli effetti la « Savinem » e lo « Stabilimento navale e acciaierie », dove l'ostruzionismo è applicato rigorosamente, conforme alle istruzioni in proposito emanate dal Comitato.

Negli stabilimenti torinesi

TORINO, 24. — Nella giornata di ieri la tendenza ostruzionistica a rallentare la produzione si è accentuata. Gli operai si sono indugiati nella pulizia dei macchinari. Nelle fabbriche dove talune squadre di operai dovevano presentarsi prima dell'orario generale per i lavori di riaccendimento dei forni, l'entrata si è effettuata all'ora comune. Ne è conseguito un ritardo nella ripresa del lavoro anche per le altre maestranze.

Casi di sabotaggio a Genova

GENOVA, 24. — In seguito a nuove pressioni della Federazione italiana operai metallurgici, della Camera del Lavoro e dell'Unione Sindacale, l'ostruzionismo negli stabilimenti si è accentuato. Continuano a lavorare normalmente gli operai cottimisti. In qualche stabilimento si sono avuti casi di sabotaggio. Nell'officina allestimento navi furono trovati spezzati numerosi manufatti per l'aria compressa.

Le imprese di un avventuriero parigino

Fonda una banca e intasca il danaro altrui

MILANO, 24. — Nello scorso aprile, reduce dalla Spagna, scendeva al Corso Hotel nella nostra città il parigino Morel Giorgio di Gustavo, persona sui 35 anni dalla parola persuasiva e dal portamento assai distinto. La sua permanenza all'albergo fu assai breve perchè egli prese in affitto una villa in via Monterosa ove attuò la fondazione di una Banca Internazionale che doveva avere il compito di facilitare i pagamenti all'estero e di svolgere nel più breve tempo le operazioni di sconto e di credito, eliminando ogni formalità d'uso. Il Morel fece anche inserire vari annunzi sui giornali, uno dei quali era così concepito: « La Banca Internazionale si raccomanda da sè ». Egli aveva assunto nella sua Banca, dietro cauzione di 20 mila lire il tenente colonnello Italo Pirelli, che si trova in posizione ausiliaria, ed i ragionieri Gaetano Danieli da Parabiago e Mario Clavenzano da Gorgonzola, quali cassieri e procuratori. Il tenente colonnello Pirelli però, qualche settimana dopo, cominciò ad avere dei sospetti perchè i registri della Banca erano tenuti gelosamente custoditi dal Morel che preferiva coordinare da solo le operazioni della giornata secondo gli appunti e le cifre segnate dai suoi collaboratori in foglietti staccati. Le due casseforti non venivano mai aperte perchè le chiavi erano tenute esclusivamente dal Morel il quale esigeva che volta a volta il danaro consegnato alla Banca per operazioni commerciali venisse rimesso a lui. Di questo strano modo di agire si dolse il Pirelli il quale chiese di allontanarsi ed il Morel, dopo avere tentato invano di rassicurarlo, gli promise che gli avrebbe restituita la cauzione. Il Pirelli attese, ma quando l'attesa gli parve ormai troppo lunga e soprattutto vana, si rivolse ad un commissario di P. S. Il funzionario informò della faccenda il vice questore il quale ordinò delle indagini in proposito.

Diligenti verifiche operate nella sede della Banca consentirono di constatare come le due casseforti fossero vuote ed i registri assolutamente in bianco. Successivamente i funzionari si recarono al Banco Roma ed alla Banca degli Esercenti, ove il Morel teneva due cassette di sicurezza, ma anche queste vennero trovate completamente al verde. In seguito a tali risultanze il Morel venne dichiarato in arresto e la Banca Internazionale fu chiusa.

Dopo questi fatti, come al solito, cominciano ad affluire le denuncie delle persone che si sono lasciate truffare dall'avventuriero. Oltre al colonnello Pirelli hanno sporto denuncia, infatti, un avvocato ed un rappresentante di commercio. L'avv. Macchi accusa il Morel di essersi appropriato di 487 azioni del Credito Commerciale Cremonese, ed il rappresentante Angeletti afferma di essere stato truffato di 26 mila lire che aveva affidato al Morel per acquisti di merci a Londra. Queste 26 mila lire dovevano essere versate ad una Banca di Londra, la quale ha risposto di non aver mai ricevuto nulla, e, anzi, di non aver mai nemmeno saputo che esistesse a Milano una Banca Internazionale.

Violenze fra popolari e socialisti

L'on. Corazzin ferito

TREVISO, 24. — Ad Ormelle domenica si svolsero festeggiamenti socialisti, ed in tale occasione venne anche tenuto un comizio di protesta per la mancata esecuzione del progetto per la ferrovia San Donà-Conegliano. Parlarono vari oratori, fra cui l'on. Tonello ed il prof. Licausi, segretario della Camera del Lavoro. Dopo il comizio il prof. Licausi ebbe con altri l'idea di recarsi a Motta, dove tenevano comizio i popolari e parlava l'on. Corazzin, deputato per Treviso. Sembra che ai socialisti sia stato negato il contraddittorio. Essi allora si allontanarono, non prima però che la loro automobile venisse circondata dai bianchi, i quali bastonarono il capoccia rosso. Fermatisi a S. Ambrogio Fiera, i socialisti narrarono l'accaduto ai compagni del luogo, e questi poco dopo fermarono un automobile dei popolari, che tornava pure da Motta, e bastonarono tutti quelli che erano a bordo, compreso l'on. Corazzin, che riportò ammaccature e che, con gli altri propagandisti, pure ammaccati, dovette farsi medicare all'Ospedale di Treviso.

CRONACA DI ROMA

La velocità dei camions

Il diritto di... non essere accoppati

Uno scolaro di quarta elementare di 11 anni è rimasto ieri vittima della solita velocità dei *camions*; purtroppo non l'ultima della serie: la cronaca di tutti i giorni e di tutte le provincie reca quotidiani investimenti di cittadini e cittadine, vecchi e ragazzi da parte di auto nelle vie dell'abitato e quando la vittima non è una figura umana, talvolta è... un albero o un fanale, senza escludere, che, qualche altra volta l'*auto* ha l'audacia di montare perfino sui marciapiedi e fracassare le vetrine dei negozi, come è avvenuto qualche tempo fa nella via Nazionale.

Così il nostro capufficio della pubblicità cav. Milani ha dovuto subire in questi giorni l'amputazione dell'estremità di un piede a causa di un investimento di camion avvenuto quindici giorni fa.

Fino a quando? Fino a quando noi cronisti dobbiamo continuare a registrare i nomi delle vittime degli investimenti automobilistici negli abitati?

Tutte le azioni umane e sociali sono regolate dal diritto e quando vi sono due diritti in conflitto, l'uno deve necessariamente assorbire l'altro.

Nella fattispecie abbiamo due diritti in contrasto: il diritto di chi va in auto, di correre velocemente e con la possibilità di accoppare il prossimo, e il diritto, da parte di coloro che vanno a piedi, di non essere accoppati: è chiaro. Vediamo ora quale dei due diritti deve avere la prevalenza sull'altro.

Supponiamo, per esempio, che sia il primo diritto quello che debba prevalere, e che la vita umana sia una cosa trascurabilissima; allora sarebbe più logico che niuna sanzione dovesse colpire gli autori degli investimenti, anzi una pena dovrebbe infliggersi a colui che avesse la fortuna di cavarsela con un braccio o una gamba rotta, ritenendosi come un reato o per lo meno una contravvenzione il semplice fatto di... camminare a piedi. Peggio per lui, dunque, se un cittadino non è in grado di possedere un'*auto*.

Ma supponiamo invece che la vita umana valga qualche cosa e che un regolamento vi sia circa la velocità degli *auto*, allora piuttosto che attendere l'investimento per sottoporre a procedimento penale lo *chauffeur* per reato colposo, con relativa azione di danni a carico del responsabile civile, basterebbe una disposizione che si potesse applicare lì per lì ai contravventori, a coloro cioè che andando a velocità superiore a quella prescritta, creassero la sola possibilità dell'investimento. Quale dovrebbe essere tale disposizione? Una pena pecuniaria fortissima da pagarsi agli agenti all'atto della contravvenzione, dietro rilascio di ricevuta, ovvero il sequestro della macchina. Questa è l'idea embrionale; si capisce che le idee si sprigionano dal cervello come le pietre grosse; esse vanno poi squadrate, affinate, prima di esser messe in opera.

Il fatto innegabile è questo: troppa gente viene accoppata dai veicoli a benzina, e meno che diminuire, gli investimenti aumentano; perciò a estremo male, estremo rimedio.

Non sarebbe neanche un'idea malvagia quella di una revisione delle patenti, giacchè vi sono degli *chauffeurs* che conducono le macchine da cani; alcuni sono miopi, altri si addormentano, ma vi sono di quelli che non conoscono neanche i pedali. Come mai sono state date le patenti a individui che non sono capaci?

La piaga più cancrenosa poi è quella degli *chauffeurs* militari, più specialmente quelli dei *camions*. Durante la guerra l'automobilismo è stato uno dei boschi più folti e più sicuri, sicchè cessata la guerra gli ex calzolai, gli ex commessi di negozio, gli ex materassai si sono ritrovati con un nuovo mestiere lucroso anzichenò: quello di chauffeur. Ed ecco chauffeurs e chauffeurs a bizzeffe. Vi sono poi quelli che continuano a vestire la divisa militare, adibiti alle commissioni di requisizione, ai trasporti di derrate o oggetti di casermaggio o ad altri servizi, non escluso quello del trasporto delle guardie regie e dei carabinieri nelle giornate più o meno torbide. Sono dei giovinotti del 1898 o del 1899 che non vedono l'ora di andare a casa, dei ragazzi che pensano alla fidanzata lontana e che si distraggono facilmente mettendo a repentaglio la vita degl'innocenti passanti...

Come si vede, il problema degl'investimenti d'auto è alquanto complesso e attende che qualcuno se ne prenda a cuore la soluzione. Pensiamo che sia più efficace il prevenire che il reprimere, ma occorre che la prevenzione sia basata su misure concrete semplici, fra le quali ci permettiamo di raccomandare, a conclusione di quanto sopra: a) che si proceda senza indugio alla revisione delle patenti di chauffeur; b) che sia determinata e *osservata* una buona volta la velocità degli auto nelle vie dell'abitato, con pene d'applicarsi « istantaneamente » ai contravventori; c) che si sostituiscano gli attuali soldati conduttori di *camions* militari con *chauffeurs* professionisti.

Almeno a titolo di esperimento.

SIUPA.

I funerali di G. M. Putignani

Stamane un folto stuolo di amici, colleghi, e conoscenti ha seguito commosso la salma del collega scomparso G. M. Putignani dalla casa dell'estinto in via Nomentana alla chiesa di S. Agnese.

Alle ore dieci e tre quarti il feretro, sollevato nelle braccia del fratello dell'estinto, e di alcuni redattori e tipografi del *Corriere d'Italia* è stato portato sulle vie e deposto nel cataletto.

Si è subito formato il corteo, che era preceduto dalla croce astile e dal clero della basilica parrocchiale di S. Agnese.

La bara era seguita dal fratello Giulio, dalle sorelle e dallo zio, dottor Telesforo, dai redattori, dal personale d'amministrazione e dai tipografi del *Corriere d'Italia*, dai rappresentanti dei giornali romani, dalla Associazione della Stampa, del Sindacato dei cronisti, dalla Federazione del Libro, da quanti la notizia, per i più improvvisa, della morte del povero Putignani, aveva chiamato dalle parti più lontane della città dal pietoso pellegrinaggio.

Chiudeva il corteo, portate a braccia, le corone della moglie, del fratello Giulio, dei suoceri e dei cognati, dei parenti, della Direzione e Amministrazione del *Corriere*, dei colleghi di redazione, del personale della tipografia. Un cestino di fiori deposto sul cataletto, nel nome della piccola Lilia, esprimeva la più toccante tristezza di quella bara che chiudeva la salma di un giovane padre di famiglia.

Alle 16 la salma verrà trasportata dalla Chiesa di S. Agnese al Verano.

Per l'"Ossario del Fante,,

« Sorga, alla gloria del fante, un Monumento che attesti romanamente il valore ed il diritto italiano.

« Sorga là dove ci sono più memorie, più nomi di battaglie, più cimiteri.

« Sia piantato l'immane simulacro del fante dove fiammeggiò la sua anima salda e spasimò la sua povera carne ».

Le oblazioni si ricevono presso i seguenti Istituti di Credito in Roma: Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Monte dei Paschi di Siena — Banca Italiana di Sconto — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca Nazionale del Reduce — Banca di Firenze — Banca Mutua Popolare di Roma — Banca Popolare di Campobasso — Banca Regionale — Banca Italiana di Credito e Valori — Credito Bancario — Credito Edilizio Agricolo — Credito Agrario per il Lazio — Società Generale di Credito — Monte di Pietà — Banca Gino Alhaique — Banchieri Cavalsassi e Cremonesi.

Il grande spettacolo

Questa sera tutta la cittadinanza di Roma converrà alla *Pariola* per presenziare la grande manifestazione pro Ossario al Fante. Il programma accurato in ogni particolare sarà delle più grande attrazione. Si ricorda che la sig.na Massimina Benedetti il noto soprano che ha rinnovato nei principali teatri italiani ed esteri i trionfi della Juanita Capella, interverrà allo spettacolo presentandosi al pubblico romano prima di partire per l'estero ove compirà una grande *tournées*. Con lei interverranno il noto contralto sig.na M. Luisa Lampaggi ed il noto ed apprezzato tenore Nonò Graziano. Importantissimi i numeri di attrazione le mandolinate eseguite da 100 esecutori della Società Filarmonica Romana. Il dicitore di versi Massimo Falci Ridolfi si è anch'egli prestato per l'occasione.

Grandi fasci di luce illumineranno le adiacenze del teatro. Il pittore romano Umberto Cacciarelli dirigerà personalmente la messa in scena da lui ideata della grande visione artistica che sarà il *clou* della serata.

Il servizio tranviario sarà protratto fino a tarda ora.

Per il comm. Lusignoli

Tutti i funzionari amministrativi dell'Istituto di S. Spirito, ed una larga rappresentanza del personale si sono riuniti in una sala del Palazzo dell'Amministrazione Centrale per manifestare al loro presid. gr. uff. avv. Alfredo Lusignoli, che dopo 6 anni lasciava l'ufficio per recarsi ad assumere l'importante ufficio di Prefetto di Milano, il loro vivo rammarico per la sua partenza ed i più vivi auguri per il suo avvenire. A nome di tutta la famiglia Ospedaliera, parlò il segretario generale commendator Cerelli, il quale dopo aver tratteggiato le benemerenze che il comm. Lusignoli ha saputo acquistarsi durante la non breve sua gestione, verso la cittadinanza, l'Istituto di S. Spirito, e tutti i funzionari e salariati dipendenti, gli ha rivolto il saluto reverente, l'augurio fervido e l'espressione di infinita riconoscenza a nome di tutti gli intervenuti ed anche di quelli assenti per ragioni di servizio.

Hanno aggiunto belle parole d'occasione il rag. cav. Canevacci e il rag. Campanino per gli impiegati, il dott. Barnaba per il Corpo farmaceutico, e il sig. Agostinelli per il personale di assistenza e salariato.

A tutti ha risposto, vivamente commosso, il comm. Lusignoli con una ispirata ed alta improvvisazione che ha sollevato il più schietto entusiasmo ed interminabili ovazioni.

Ieri sera col direttissimo per Milano, il comm. Lusignoli lasciava questa città. Erano alla stazione ad ossequiarlo un larghissimo stuolo di funzionari, di medici, di infermieri, di operai e numerosissimi amici.

Una bambina, figlia di un infermiere, al momento di partire, gli ha presentato uno splendido mazzo di fiori, a nome delle famiglie dei salariati ospedalieri.

La festa dei parrucchieri

La chiusura alle 16 della domenica

Un altro comizio di parrucchieri, proprietari e lavoranti, è stato tenuto ieri sera. Si è trattata la questione del riposo festivo. Dopo la relazione del segretario Brancarino, è stato votato un ordine del giorno che protesta contro il voto consiliare per la festa alla domenica, e delibera:

1) di non cessare l'agitazione finchè le autorità non recedano dal deliberato violatore e non daranno alla classe il diritto di manifestare liberamente la propria volontà;

2) di chiudere i negozi alle 16 della domenica e riaprirli la mattina del martedì;

3) di fare appello all'ausilio della libera stampa cittadina;

4) di dare ampio mandato al comitato direttivo affinchè possa esperire le pratiche relative e di studiare i provvedimenti adatti a fronteggiare e superare la situazione.

Questi voti sono stati presentati al prefetto e al ministro del lavoro.

I parrucchieri hanno intanto deliberato che, partendo da domenica 29 i negozi si chiuderanno alle 16 e saranno riaperti il martedì mattina.

Si contentino di poco, i nostri parrucchieri!

Per la stagione dei bagni

Ci troviamo nella stagione dei bagni marini; e tutte le persone eleganti sia del sesso maschile che di quello così detto *debole* hanno il dovere di fare una visita ai grandi negozi del *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C., in via Tre Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso Piazza Venezia. Vi troveranno: eleganti costumi da bagno, ricchi accappatoi per signora, *jarset* di lana completi con gonnellina a tinte e modelli di ultimissima creazione; scarpette nere da bagno, cuffie olandesi, fazzoletti, impermeabili, costumi per uomo, scarpe di tela e graziosissime combinazioni per bambini, tanto da bagno che da spiaggia. Il tutto a prezzi più che ragionevoli.

XLIV Congresso degli alpinisti italiani

Le sedute del Congresso si terranno in Campidoglio: l'inaugurazione avverrà il giorno 10 settembre 1920 nella sala degli Orazi e Curiazi. La sera del 10, il Sindaco di Roma offrirà un ricevimento ai Congressisti.

Per partecipare ai lavori del Congresso in Roma *senza prendere* parte alle escursioni: quota L. 30, con diritto ai ribassi ferroviari concessi nella misura dal 40 al 60 per cento ed all'ingresso gratuito nei Musei capitolini, di Stato o Pontifici per tutta la durata del Congresso.

Le iscrizioni presso il Comitato organizzatore — Roma, Vicolo Valdina 6, fino al giorno 5 settembre.

La rivolta di Regina Cœli

Mentre l'inchiesta ordinata già procede alacremente, qualche giornale — basandosi su informazioni che ritiene sicure — annunzia che esisteva già da due giorni un complotto concretato dagli arrestati, che sono coinvolti nello scandalo degli approvvigionamenti.

Assunte notizie in proposito, nulla s'è ancora precisato e la voce non ha perciò fondamento. D'altra parte chi esegue l'inchiesta sta ora semplicemente raccogliendo e coordinando, più che altro, i dati di fatto, i quali corrispondono perfettamente alla versione che ne abbiamo data ieri.

L'allarme da noi lanciato circa una probabile intesa fra i detenuti, può avere una veridicità, per il fatto che troppe vaste proporzioni ha preso l'accidentale ribellione del Cecilia. Pare inoltre che non soltanto lo sciagurato D'Annibale — il recluso che ha trovato la morte — cercasse di far opera di sobillazione presso i compagni. Rimane anche da chiarire come ben ottocento dei 1800 detenuti siano facilmente riusciti ad evadere dalle celle che avrebbero invece dovuto essere chiuse con una certa solidità. Sono appunto questi alcuni dei punti principali che l'inchiesta ha il dovere di chiarire.

— E' escluso che i secondini e le guardie abbiano sparato contro i rivoltosi: altrimenti s'avrebbe avuto un numero maggiore o di morti o di feriti. Il D'Annibale è rimasto ucciso da un colpo di moschetto sparato in alto e che, del resto, lo dimostra la stessa regione lesa: la gola.

E' doveroso frattanto segnalare l'opera svelta, senza distinzioni, dei soldati di picchetto, dalle guardie regie e carcerarie, dai carabinieri accorsi a sedare la rivolta, i quali tutti con molta calma e decisione son riusciti a eludere i propositi degli ottocento energumeni. Tanto ieri che oggi il massimo ordine è ristabilito negli edifici carcerari di Regina Coeli.

Cadavere bendato nel Tevere

Il pescatore Filippo Iacobini di 44 anni, romano, ha rinvenuto ieri presso la Marcigliana, a dodici chilometri da porta Salaria, un cadavere già in putrefazione che aveva gli occhi bendati. Dopo le constatazioni di rito del pretore avv. Solaro, il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Un negoziante disonesto

Dai vice-brigadieri delle regie guardie del commissariato di P. S. di Trastevere Omero Sacco, La Pietra Domenico e Caputo Vincenzo, è stato arrestato il pizzicagnolo Felice Trinca, di anni 31, da *Norcia* con negozio in P. Santa Dorotea perchè sorpreso mentre vendeva a certa Ines Gori, di anni 24, abitante in piazza S. Giovanni della Malva 11 kg. 1,120 di lardo al prezzo di lire 12 al chilo invece di lire 10. Al Trinca sono stati sequestrati kg. 17 di lardo.

Ai nostri abbonati

Ricordiamo ai nostri abbonati del 31 dicembre p. v. che non ci hanno ancora rimesso il supplemento prezzo di L. 16,— come da decreto 22 aprile u. s. di farcene sollecito invio, perchè diversamente la scadenza verrà anticipata al 5 settembre.

Per gli abbonamenti cumulativi con i nostri supplementi aggiungere L. 1.30 per la « Tribuna Illustrata » e L. 3.— per la « Tribuna Coloniale ».

Un grosso furto a Frascati

I ladri ieri hanno fatto un grosso colpo a Frascati. Mediante scasso, sono riusciti a penetrare nell'abitazione del sig. Guido Valentini e hanno rubato: 17 biglietti di mille lire, 2 biglietti da cinquecento, diecimila e cinquecento lire in biglietti da 100 e altre cinquemila e seicento lire in biglietti e monete varie. Essi sono riusciti a trafugare anche sette braccialetti con perle o zaffiri o brillanti, una catena e cinque anelli d'oro. Le autorità di polizia stanno indagando per venire a capo dei ladri.

Attraverso i Rioni

I soliti topi d'albergo. — L'avv. Giuseppe Rorenzo da Noto (Siracusa) è alloggiato da ieri all'albergo Massimo d'Azeglio: ieri sera, mentre era assente, un ladro, rimasto ignoto, è penetrato nella stanza dell'avvocato, portando via un abito di tela bianca e un cappello di feltro.

Rissa fra carrettieri. — A causa di uno scherzo, vennero alle mani ieri sera, in via Marcantonio Colonna, i carrettieri Luigi Zanella e Luigi Amatucci. Il primo, afferrata una pala, ha colpito alla testa l'Amatucci, producendogli una grave ferita e anche una leggera commozione cerebrale. Il ferito è ricoverato a Santo Spirito. Il Zanella è stato arrestato.

Per dispiaceri intimi ha cercato di suicidarsi ieri l'avv. Bernardo Goffi, di 37 anni abitante in via Agostino Depretis 44 e che copre la carica di cassiere presso la Società cinematografica « Fert ». Egli s'è vibrato un colpo di rasoio alla gola. Al Policlinico lo hanno giudicato guaribile in due settimane.

I TEATRI

"La signorina mia madre,, di Verneuil

MILANO, 24. — Al teatro Olimpia la Compagnia diretta da Virgilio Talli, ha rappresentato ieri sera una nuova commedia di Verneuil, intitolata *La signorina mia madre*. E' una delle solite *pochades*, è, anzi, addirittura tutto un giuoco di funambulismo. L'autore non si appaga di mantenersi sulla corda, ma vi si rovescia con destrezza rara. L'esercizio è di innegabile e parigisissimo virtuosismo, ed a questo virtuosismo gli spettatori hanno di buon grado applaudito e la commedia avrà certamente molte repliche.

Il grande spettacolo all'"Adriano,,

Per le gondole a Venezia

Il grande spettacolo che avrà luogo stasera a beneficio della sottoscrizione per le Gondole di Roma a Venezia si preannuncia imponente.

Si rappresenterà « Miss Demonietto » l'applauditissima e geniale operetta del maestro Cauci che dopo i successi di Napoli ha avuto anche a Roma meritate accoglienze.

Carmen Bevelli, l'acclamata, l'elegante e brioso artista che tanto successo ha ottenuto sulle scene dell'« Adriano », e quel simpaticissimo comico che risponde al nome di Gondrano Zucchi eseguiranno un duetto originalissimo.

Ogni biglietto d'ingresso concorrerà al sorteggio dei seguenti premi:

1.o PREMIO — Biglietto di viaggio in prima classe Roma-Napoli-Roma e cinque giorni di permanenza nella incantevole città delle Sirene, in un Hôtel di primissimo ordine (alloggio, vitto e servizio completamente gratuiti). Il solo biglietto di viaggio andata-ritorno costa circa 200 lire e l'alloggio e vitto per cinque giorni in un albergo di lusso, più di 300 lire. Il premio ha pertanto un valore intrinseco di 500 lire che ognuno degli spettatori potrà vincere senza alcuna spesa!

2.o PREMIO — Due biglietti di prima classe Roma-Anzio-Roma.

3.o PREMIO — Due biglietti di prima classe per il giro dei Castelli.

4.o PREMIO — Due biglietti di prima classe Roma-Civita Castellana-Roma.

5.o PREMIO — Due biglietti in prima classe Roma-Fiuggi-Roma.

Ai vincitori verranno immediatamente consegnati i buoni per i biglietti, rilasciatici dall'Ufficio Viaggi Roesler-Franz, via Condotti n. 91-93.

E ancora... a tutte le signore e signorine che saranno in teatro verranno distribuite in dono scatole di cipria e bottigliette di profumi.

La serata di Marcello Giorda al Quirino

Domani sera alle 21,30 al *Quirino*, col dramma in 5 atti di A. Dumas *Keen*, avrà luogo lo spettacolo in onore di uno dei più promettenti giovani primi attori della nostra scena di prosa: Marcello Giordo, che durante la breve stagione della Compagnia Ferrero-Celli-Paoli, ha dimostrato le singolari qualità del suo temperamento artistico e meritato le più vive simpatie del pubblico.

Stasera alle 21.30 la bella commedia di Niccodemi: *Il rifugio*, una delle più felici interpretazioni della Compagnia.

Per venerdì sera si annuncia una interessante novità italiana: *Più in alto*, di Paolo Teglio. Questa commedia ha già avuto un lieto festoso battesimo nell'alta Italia.

Tre importanti debutti all'Apollo

I debutti all'« Apollo » si susseguono ininterrotti e questa sera se ne avranno tre di una importanza veramente eccezionale: *Olga Morelli*, l'elegantissima e gaia *étoile* eccentrica; *Jean et Flammette*, due tra i più acclamati virtuosi della danza, e *Les Anastasini*, equilibristi di una audacia senza pari. Festeggiatissima iersera al suo debutto la squisita stella dicitrice *Lea Domar*, i danzatori *Todo e Fernandez*, *Farini*, *Yorig* ecc. Domani il *Trio Thomas*, ginnasti.

Alla Pariola

Alle ore 18.30 il solito attraentissimo spettacolo per bambini che ritrovano in esso motivi di gioia e di riso.

Alle ore 21.15 si darà lo spettacolo pro-Ossario al Fante, già annunciato, e in cui concorrerà l'eletta parte della cittadinanza, per contribuire a quest'alta opera di patriottismo.

SPETTACOLI del 24 Agosto 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialet. veneziana A. MICHELUZZI

MARTEDI', 24 — Ore 21.30: Replica: MIAFIA — Grandissimo successo.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI

MARTEDI', 24 — Ore 21.30: La bellissima commedia di Niccodemi: IL RIFUGIO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietto*.

ELISEO — Ore 21.30: *La duchessa del Bal Taborin*.

MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

La "Tribuna Illustrata,,

Sommario del N. 35: Gentilezza regale, pagina a colori di A. Minardi — La casa dei bisbigli, romanzo di W. Le Queux — Cinque e tipi di cicisbei, articolo di R. Rasponi — Note d'eleganza femminile — Il mondo dei capricci — Due novelle — Versi di Esopino — La settimana in fotografia — Le risposte degli astri — Giuochi a premio — Le vittime della pesca, disegno a colori di E. Abbo.

Un numero L. 0.30 — Un anno L. 10.

L'industria tedesca e i rapporti commerciali fra l'Italia e la Germania

Poco fà ebbe luogo a Berlino una riunione fra maggiorenti delle industrie, economisti e rappresentanti della stampa allo scopo di chiarire al pubblico la situazione generale dell'economia germanica nel presente momento. Presero parte a questa riunione il magnate dell'industria pesante Ugo Stinnes, il direttore generale Voegler, Carlo Federico von Seimens, i professori Sering, Sombart, Jastrow ed altri. Potrà essere interessante pure per il pubblico italiano di conoscere in breve riassunto le costatazioni e conclusioni in cui sboccarono le discussioni di quell'assemblea dei maggiori competenti germanici in materia. a guerra, fu detto — e questo infatti non è una rivelazione —, ha condotto all'immiserimento non solo la Germania ma, sia pure in misura diversa, tutto il mondo, e nè i guadagni di singoli nè quelli di interi paesi possono valere a illuderci a proposito di tal fatto. Durante quattro, cinque anni quasi tutta la produzione industriale era concentrata nella industria bellica a danno delle industrie di pace, e la conseguenza di ciò si fa sentire sopratutto in quell'elemento basale di tutte le industrie che è il carbone. L'esportazione di molto ridotta del carbone inglese e la minore produzione di questa elementare materia prima nell'Europa occidentale e centrale ha creata una gravissima, quasi catastrofica crisi carbonifera di cui si possono osservare i riflessi in tutti i campi industriali del mondo. Effetti dello immiseramento e della sotto produzione sono il rincaro generale dei prodotti ed una diminuzione spaventevole della forza d'acquisto o capacità di consumo, fenomeno che s'affaccia in forme d'estrema gravità in Germania. In detta riunione si udì spesso il parere che, se le condizioni economiche d'oggi si perpetuassero, 15 milioni di abitanti dovrebbero o emigrare o morire di fame.

Anche in Germania la molla di tutto l'organismo economico è il carbone. Il grave dubbio sulla possibilità di assicurare il carbone alle industrie impedisce qualunque calcolo approssimativamente sicuro tanto nelle industrie quanto nella produzione agricola. Ciononostante si potè constatare, dopo il primo periodo dei continui scioperi, dello sconquasso nelle comunicazioni ferroviarie e postali, delle oscillazioni violenti della valuta ecc. Un sensibile avviamento verso un miglior avvenire. L'industria cominciò a sollevarsi dalla pericolosa condizione di muovere gli ingranaggi a vuoto consumando i capitali investitivi, e il raggiungimento di una certa stabilità del corso del mercato permise di tornare alla base di più sicuri calcoli dei costi di produzione e dei prezzi di vendita. Allora venne Spa che nuovamente mise in forse tutti i calcoli, condannò di nuovo gli impianti al movimento a vuoto e trasse per automatica conseguenza un nuovo rincaro dei prodotti.

Di fronte al disperato ritorno del problema del carbone s'affaccia la necessità di risolverne anteriormente un altro, connesso indissolubilmente al primo se mai si voglia sperare d'uscire dalle difficoltà della nuova situazione, ossia quello della «colonizzazione interna nelle contrade dei bacini carboniferi», problema da sua parte connesso a quello dell'«alimentazione dei minatori». Ma il concatenamento dei problemi da risolvere non finisce neppure qui, perchè è ovvio, ove si possa pensare a riunire attorno ai bacini carboniferi forti colonie di minatori — s'intende colle famiglie —, che occorrerebbe una attività edilizia su vastissima scala per procurar case ai nuovi eserciti di operai. E' d'uopo aggiungere che l'agricoltura richiederebbe gli incentivi e per entità non minori, provvedimenti edilizi. Ma se da una parte una tale attività porterebbe a un salutare risveglio appunto nell'industria edilizia con rispettiva ripercussione in molte altre industrie direttamente o indirettamente sussidiarie, dall'altra parte questa stessa attività avrebbe come premessa una larga dotazione di carbone alle industrie in questione da detrarsi, almeno in principio, dalle forniture che alla Germania incomba fornire all'Intesa, senza dire che tutta questa colossale opera impiegherebbe un tempo di gran lunga superiore a quello accordato alla Germania per l'adempimento ai suoi obblighi.

In mezzo a queste e molte altre difficoltà, nelle quali si dibatte la vita economica della Germania e che hanno, a più riprese, trascinato questo paese all'orlo dell'abisso, non s'è arrestato mai lo spirito d'iniziativa, indagatore, inventivo dell'industria germanica. E la via del salvamento fu indicata nella riunione degli industriali ed economisti a Berlino. Occorre, così si è concluso, una «economia spinta fino agli estremi limiti del possibile» non solo nei consumi dei prodotti da parte del pubblico, ma «pure nei consumi delle materie prime nel processo di fabbricazione».

Durante la guerra la dura necessità ha contribuito alla scoperta di molti metodi scientifici che permettessero di surrogare delle materie prime di cui era resa impossibile l'importazione dal blocco. Bisogna procedere ora con rinnovata lena all'invenzione di tali metodi trasformatori, sostituendo materie indigene a materie estere, risparmiando tanto nel materiale quanto nei processi di fabbricazione. E se così verranno danneggiate delle provenienze estere ciò gioverà a ricordare all'ignaro mondo quanta è complessa oggidì l'economia mondiale di modo che non si potrà mai recar danno a un paese senza che il danno si riproduca, spesso in maggiore entità, ad altri paesi. In tempo probabilmente non lontano il mondo, e sopratutto l'Europa, s'accorgerà dei danni che tutti dovranno soffrire dall'esclusione di un fattore economico dell'importanza della Germania, non solo quale gran produttrice di beni d'ogni specie ma, e forse di più, quale regolatrice anche dei noli ai quali s'attribuisce, ben a ragione, così considerevole influenza sulla formazione dei prezzi.

Frattanto il problema delle invenzioni industriali occorre però notare che l'esito della guerra ha portato seco per la Germania una situazione quasi catastrofica pure nel campo scientifico. Ogni giorno ci viene la notizia che pubblicazioni scientifiche s'arrestano e che si devono chiudere istituti e laboratori di chirurgia, di fisica e di chimica, di meccanica ecc. per mancanza di mezzi e di apparecchi, — senza parlare delle biblioteche e di istituzioni di coltura generale rese tisiche o di già in procinto di soccombere. Ma neppure in questo campo svaniscono le speranze di una, sia pur lontana risurrezione.

Intanto «fervet opus», e vediamo organismi robusti che si ergono fulgi e risvegliatori delle forze lavoratrici non assopite, anzi invase da ferme energie, della tanto ostacolata vita economica della Germania. Un tale fulcro è, forse più di ogni altro, la «Fiera di Lipsia,» che sta per inaugurare la sua stagione autunnale. Come di già fu fatto in primavera, anche questa volta la fiera sarà divisa nella «fiera tecnica» e nella «fiera generale» di cui la prima avrà luogo dal 15 al 21 d'agosto, mentre la seconda che principia il 29 di agosto si chiude al 4 di settembre, La divisione della fiera si è resa necessaria a causa della sempre crescente affluenza di espositori e visitatori, ossia compratori, La cifra degli espositori supererà quella della fiera, primaverile che era di oltre 13,000 e così pure la cifra dei compratori che in primavera raggiunse i 135.000. Anche questa volta verrà aggiunta alla fiera una «borsa di fiera» la quale, assieme alla «borsa di merce» offrirà il miglior modo agli industriali e commercianti internazionali di stringere rapporti e concludere affari nonchè di discutere a comune profitto gli increscioi fenomeni economici del momento.

Mentre l'attenzione principale della stampa è rivolta alla fiera generale meriterebbe oggi maggior interesse, sia dal lato della economia astratta, sia dal lato pratico dei mercati, la «fiera tecnica» la quale ci offrirà uno spettacolo sorprendente dei vari modi con cui l'industria meccanica germanica è riuscita, malgrado le difficoltà apparentemente insuperabili ed annoverate a sommi capi nella prima parte delle presenti osservazioni, non solo a raggiungere il livello prebellico ma pure a procedere oltre nella applicazione di nuovi ritrovati e perfezionamenti. Durante la guerra vennero man mano a mancare alla industria germanica moltissime delle materie che anche in Germania formarono la base della termica come il rame e i suoi derivati e leghe, il nichelio, il cromo, il vanadio, e altre preziose ingredienze per la produzione di acciai speciali d'alto valore, gomma, certe specie di legni duri tropicali, il sugaro spagnuolo, il petrolio e i grassi preparati a base di petrolio ecc. S'affacciò all'industria meccanica il doppio compito di procedere a una restrizione, a un consumo parsimonioso delle materie nazionali, e di cercare dei surrogati per le altre di cui cessò o si ridusse l'importazione dall'estero. Per un complesso di momenti che in altra occasione furono in queste colonne soggette a un sereno esame, la ripresa del commercio internazionale anche di fronte all'Italia, fu, in linea passeggera, compromessa da una vera gara d'aumento di prezzi. Si nutre però a Lipsia la speranza in un miglioramento della situazione di cui già s'annunziano i primi e promettenti segni. Da ciò che ebbi qui a esporre, potrebbe sembrare che Lipsia pecchi di un esagerato ottimismo, ma chi vorrebbe mai negare che appunto l'ottimismo, quello che simultaneamente crea e produce, sia destinato a vincere? Certo è che la fiera tecnica di Lipsia presenterà uno spettacolo straordinario per varietà e mole dell'industria meccanica che vorrebbe dimostrare a un pubblico internazionale di «competenti in qual grado l'industria germanica sia riuscita a risolvere il problema più assillante che oggi a essa è prefisso cioè di raggiungere i maggiori e migliori effetti col minor possibile impiego di mezzi».

Non occorre dire che anche le industrie d'altri paesi possano approfittare da un esame dei nuovi ritrovati tecnici schierati in vastissima e serrata mostra nella metropoli sassone. L'attenzione maggiore si concentrerà probabilmente sulle «macchine utensili», che formano il punto di partenza per ogni progresso industriale. I perfezionamenti s'imperniano a due massime: la «specializzazione» e la «maggior possibile universalità d'applicazione», quella che oggi in Germania per ragioni economiche assurge a necessità nazionale, serve a produrre in quantità vieppiù maggiori oggetti uniformi del cotidian consumo, mentre questa soddisfa l'incombenza di medi e piccoli industriali di applicare un macchinario piuttosto modesto alla produzione di una più o meno grande varietà di oggetti. Queste macchine hanno bisogno di forza motrice. Valgono delle macchine a risparmiare il fattore uomo, l'impianto di macchine elettriche dovrà economizzare l'energia elettrica. Ed anche in questo campo si prova la spinta che all'industria danno i bisogni d'un epoca d'immiserimento che dovrà limitare i mezzi di produzione pur cercando di aumentare questa ultima.

A ciò che qui ho voluto sommariamente accennare fanno seguito, guidate sempre dagli stessi criteri economici e sociali, le industrie meccaniche del riscaldamento, dell'illuminazione, dell'aerazione, dell'igiene, ecc. Non minore interesse offrono però le industrie della tecnica: cinematografica per scopi di «réclame», di istruzione, ecc. Vediamo degli apparecchi cinematografici che il viaggiatore commerciale conduce seco nella valigia e che gli permette di dimostrare in movimento il genere che desidererebbe offrire alla clientela.

Per concludere ancora una osservazione: lo sviluppo dell'industria italiana contribuirà a rendere più strenua e rigida la concorrenza anche fra la tecnica meccanica dei due paesi Italia e Germania, ma ciò tornerà alla fine non solo a vantaggio dei consumatori, ma gioverà altresì al progresso stesso dell'industria. Di trovare una media di ragionevoli e sani rapporti fra le industrie italiane e tedesche d'ogni specie e quindi riguardo all'Italia anche agricoli, dovrebbe essere il cómpito di non lontane trattative fra il governo d'Italia e di rappresentanze tecniche e commerciali della Germania e di già vorremmo esprimere i più fervidi auguri acciocchè da tali trattative esca una proficua intesa nell'interesse dei due paesi che tante aspirazioni ancora oggi possono aver di comune.

Bl.

Il disgregamento dell'esercito rosso

I polacchi prendono 70.000 prigionieri e 200 cannoni

La Legazione di Polonia a Roma comunica il seguente telegramma da Varsavia in data 23:

«La vittoria polacca si può considerare come definitiva. L'esercito bolscevico è pienamente disfatto. Solo in qualche punto esso fa ancora qualche resistenza disperata. Ogni giorno affluiscono migliaia di prigionieri. Finora essi raggiungono la cifra di 70 mila.

La popolazione operaia delle borgate e contadina delle campagne partecipa con accanimento e con furore alle operazioni dell'esercito. I contadini armati di falci e di forche accompagnano ogni giorno migliaia di prigionieri. Il bottino è enorme. La presa di Bialystok taglia completamente la via di ritirata all'esercito bolscevico.

La stampa polacca rileva con soddisfazione che la nazione polacca ha riportato questa vittoria con le sue proprie forze, mentre nessun concreto aiuto le era giunto fuorchè l'appoggio morale di qualche alleato. La stampa rileva anche l'inutilità del blocco degli elementi rivoluzionari europei di fronte all'atteggiamento patriottico di tutta la nazione».

L'esercito russo in rotta

VARSAVIA, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 22 agosto reca:

Fronte nord: Le truppe del nostro primo esercito, superando finalmente la divisione del 15. esercito dei Soviet che copriva la ritirata del nemico, hanno preso dopo lotta accanita Prznonysz Suzurnsk e Kiava tagliando così l'ultima via di ritirata alle truppe nemiche che fuggono in disordine.

Nel medesimo tempo il gruppo del quarto esercito dei Soviet e tutto il terzo corpo di cavalleria sono stati circondati con la medesima manovra.

Abbiamo fatto un enorme bottino. I prigionieri ed i materiali da guerra non si sono potuti ancora enumerare.

Il bottino e i prigionieri aumentano di ora in ora.

Per dare un'idea dell'immensa disfatta dell'esercito bolscevico del nord si rileva che la 18. divisione di fanteria essa sola ha fatto durante il combattimento del 21 agosto cinque mila prigionieri, ha catturato sedici cannoni e centotrentacinque mitragliatrici più un grande parco di munizioni.

Le truppe di questa divisione meritano una speciale menzione.

Nel medesimo tempo le truppe di Pomerania hanno avanzato lungo la frontiera tedesca hanno preso Dzialdovo (Soldau) chiudendo così il circolo dal lato nord.

Al centro gli eserciti del fronte centrale, sotto il comando personale del maresciallo Pilsudski continuano la marcia vittoriosa in direzione nord.

Il 21 essi hanno preso Zambrow Majowe e passata la linea della Narew a sud di Bialostok.

Reticente bollettino bolscevico

ZURIGO, 23.

Il radiotelegramma da Mosca che trasmette il comunicato bolscevico è molto incompleto. Il principio manca interamente e il poco che ne è giunto non permette di farsi una idea in modo sufficiente delle operazioni militari della giornata. Si parla di successi nella direzione di Brzozany e di Leopoli. Il comunicato termina con un accenno alla avanzata dei polacchi e dice:

L'esercito rosso, sotto la pressione dei legionari polacchi ha abbandonato alcune città. Bisogna rinforzare il lavoro dell'avanguardia. Occorre un gran numero di volontari per schiacciare per sempre i signorotti polacchi.

Ritirata disastrosa

BERLINO, 23.

Il *Lokal Anzeiger* ha dalla frontiera orientale che la ritirata dei rossi, lungo la frontiera della Prussia Orientale, degenera in rotta. Ufficiali e commissari con le rivoltelle in pugno cercano vanamente di ristabilire l'ordine. Quattromila russi hanno passato la frontiera tedesca. I russi non avrebbero intenzione di resistere se non al di là della linea Kolnt-Lomza, e dichiarano che l'ultima parola non è stata ancora detta.

Le trattative a Minsk

VARSAVIA, 23.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto il 21 corrente dalla delegazione polacca a Minsk, un radiotelegramma dapprima inviato a Mosca. Questo radiotelegramma porta il numero due, ciò che sembra indicare che era stato inviato un primo dispaccio, non ricevuto dal Governo polacco. Dal radiotelegramma qui giunto risulta che la delegazione dei Soviety ha sollevato grandi difficoltà alla delegazione polacca nella verifica dei pieni poteri per avviare i negoziati. Le condizioni proposte dai rappresentanti dei bolscevichi sembrano in alcuni punti più severe che le condizioni presentate al Governo inglese, e naturalmente non saranno accettate dal Governo polacco. Il Governo polacco ha indirizzato a Cicerin un radiotelegramma pregandolo di assicurare le libere comunicazioni con la delegazione di Minsk.

Nuove pretese bolsceviche

VARSAVIA, 23.

I colloqui continuano a Minsk, ma le comunicazioni fra Varsavia e Minsk sono difficili. Però il principe Sapieha ha ricevuto un radiotelegramma il quale lo informa che i Soviety non accetteranno le condizioni di Londra, ma formuleranno nuove pretese fra le quali quella di obbligare il Governo polacco a fornire armi a duecento-mila operai.

Visite di Trotzki in Germania

BERLINO, 23.

Una nota ufficiale smentisce che alcuni delegati tedeschi abbiano avuto a Protzken un colloquio con Trotzki e abbiano iniziato dei negoziati politici e militari in vista di una ulteriore azione fra tedeschi e bolscevichi.

LONDRA, 24.

Il *Times* pubblica alcuni particolari su una visita di Trotzki in Germania. Trotzki avrebbe concluso un accordo col Governo tedesco, ai termini del quale quest'ultimo avrebbe fornito munizioni alla Russia. L'esecuzione di questo accordo sarebbe già incominciata. Le munizioni sarebbero state in parte pagate con i fondi provenienti dai gioielli della Corona. Un altro movente della visita di Trotzki sarebbe stato quello di impedire alle munizioni di arrivare in Polonia.

Le discussioni per l'armistizio vanno sfumando?

Il *Times* ha da Kjobenhaven (Danimarca), in data 23, che secondo un dispaccio odierno colà giunto da Varsavia, l'armata bolscevica che operava a nord e venne sconfitta a Ciechanow, è riuscita a sfuggire al movimento aggirante polacco, e si è ritirata, ma è tuttavia minacciata dall'est dall'avanzata polacca su Bialostock. Si annuncia anche che i bolscevichi si ritirano dalla Galizia.

Secondo notizie che giungono da Vienna, la ritirata dalla Galizia sarebbe stata sorpresa da un contrattacco polacco, in seguito al quale la cavalleria di Rudeny avrebbe subito gravi perdite. Sulla versione ufficiale della perdita di Brest Litowski, da parte dei bolscevichi, e l'annuncio dato dal *Daily News* in un telegramma da Parigi, che il governo francese avrebbe consigliato i polacchi a respingere le condizioni di pace presentate dai russi a Minsk, si sono avute finora scarse notizie, e ciò sembra doversi precipuamente al fatto che le comunicazioni radiotelegrafiche sono sempre bloccate dai bolscevichi.

L'*Evening Standard* dice, a questo proposito, che non ci sarebbe da stupirsi se delle trattative di Minsk non se ne sentisse più parlare. Questa località sarebbe stata scelta dal governo dei *Soviety* sopratutto in ragione della sua inaccessibilità, e non è improbabile che, nei prossimi giorni venga annunciato che il luogo dei negoziati è stato trasferito altrove.

I circoli politici di Londra credono che il governo polacco sia veramente e sinceramente desideroso di pace. Gli elementi nazionali polacchi sono assolutamente avversi a ogni recrudescenza di spirito imperialista e militarista in Polonia. L'*Agenzia Reuter* ha da Washington che gli Stati Uniti, a mezzo dell'incaricato di affari a Varsavia hanno ammonito la Polonia a non permettere che gli eserciti polacchi, nella foga della controffensiva abbiano a passare al di là dei confini etnografici della Polonia.

Wrangel sviluppa i suoi successi

PARIGI, 23.

Il *Temps* ha da Costantinopoli:

Il generale Wrangel sviluppando le sue operazioni ha riportato un importante successo; ha fatto più di mille prigionieri e si è impadronito di 34 cannoni e di 100 mitragliatrici. Tutta la riva sinistra del Dnieper è adesso liberata.

L'offensiva delle truppe sbarcate nella regione del Don si sviluppa con successo tra il Don e Manitch.

Il Belgio e la Polonia

BRUXELLES, 23.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di non modificare le sue precedenti decisioni sulla questione polacca fino a quando non si sarà verificato che le condizioni di pace, per le quali i negoziati sono in corso, non consacreranno la piena indipendenza della Polonia, come il trattato di Versailles la ha determinato.

I negoziati di Minsk trasferiti di sede

PARIGI, 23.

Secondo il corrispondente del «New York Herald» la sede dei negoziati sarebbe trasferita da Minsk ad un luogo più accessibile.

L'esercito russo si accosta alla frontiera slovacca

PRAGA, 23.

Secondo la *Tribuna*, le masse della popolazione polacca della Galizia orientale sono in fuga e si rifugiano nel territorio cecoslovacco della Carpatorussia. L'esercito russo non dista più di quaranta chilometri dalla frontiera cecoslovacca.

Il Ministro Benès, è arrivato a Bucarest il 17 corr. I colloqui con Take Jonescu circa la questione russo-polacca e circa la situazione riguardante i magiari hanno avuto lo stesso risultato di quelli di Belgrado. Passando per Kosice il Ministro Benès ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio è di assicurare la pace alla Slovacchia. Tale scopo è stato raggiunto ed ormai la Slovacchia può rimanere tranquilla.

I disordini nell'Alta Slesia

BERLINO, 24.

Dall'Alta Slesia, giungono notizie contraddittorie. Durante la giornata di ieri, la situazione si considerava migliorata. Vari punti che si trovavano nelle mani degli insorti polacchi sarebbero stati presi dalle truppe interalleate in prima linea gli italiani. A Kattowitz, e nei dintorni, è stata ordinata la consegna delle armi dentro oggi. Trascorso il termine, una commissione composta di un inglese, un italiano, un francese, un tedesco ed un polacco, procederà alle perquisizioni che si rendessero necessarie.

Lo sciopero proclamato dai polacchi si avvia a cessare. A queste notizie di intonazione ottimista se ne aggiungono altre, che parlano di situazione nuovamente aggravata. I polacchi, accerchiata Beuthen, una delle maggiori città del distretto minerario, si preparerebbero all'assalto.

* * *

BERLINO, 23.

La *Montag Post* pubblica le informazioni seguenti sulla situazione dell'Alta Slesia. Un membro della P. S. tornato da Mislowitz comunica che le autorità di occupazione francese esigono la consegna delle armi, dando tempo fino a lunedì.

Da Kattowitz, pure la *Morgen Post*, riceve che la calma ha regnato ieri a Kattowitz e a Beuthen. I dintorni di queste due città sono ancora occupati dai polacchi. Il dispaccio segnala alcune aggressioni a Tarnowitz, e combattimenti nei distretti di Rybink fra la polizia e i polacchi.

A Bismarkyhutte un gruppo di giovani ha attaccato ieri il Municipio che era difeso dalla polizia. Una pattuglia francese che passava è riuscita a disperderli.

Disposizioni per il disarmo della popolazione.

BERLINO, 23.

Il Commissario dell'Impero per il disarmo della popolazione civile, ha pubblicato una prima disposizione che regola la dichiarazione e la consegna delle armi. Questa disposizione enumera innanzi tutto le diverse specie di armi e munizioni che sono soggette alla legge sul disarmo. I detentori dovranno farne la dichiarazione prima del primo ottobre e la consegna delle armi si farà dal 15 ottobre al 1.o dicembre. Le armi consegnate dovranno essere messe immediatamente fuori uso e riunite, in seguito, nei posti che saranno indicati dal Commissario. Ogni persona che fosse a conoscenza di depositi clandestini di armi dovrà subito farne dichiarazione al Commissario per il disarmo.

Gli operai della Westfalia e la ricostruzione.

BERLINO, 23.

Alla fine di una riunione di rappresentanze operaie dei paesi renani della Westfalia e di Lippe-Dorthmol è stata approvata una mozione che dichiara che l'Associazione generale dei sindacati tedeschi è pronta a collaborare per la restaurazione economica e per la esecuzione delle clausole della convenzione di Spa, e per il mantenimento dell'ordine all'interno. Tuttavia — aggiunge la mozione — gli operai dei paesi renani e della Westfalia lavoreranno solo nel caso in cui le potenze [illegible] lasciano la Germania in pace.

L'asserita marcia polacca

La Legazione di Polonia a Roma ci favorisce il seguente chiarimento:

La notizie che pervengono intorno ai conflitti dell'Alta Slesia; hanno indotto in errore una parte della stampa, la quale parla di un intervento armato della Polonia nel territorio plebiscitario. Possiamo recisamente smentire un tal fatto. Le truppe polacche non hanno in nessun luogo passato i confini dell'Alta Slesia.

Le formazioni militari polacche di cui parlano i telegrammi sono formazioni indigene di Slesiani polacchi

Di fronte alle violenze commesse dalle organizzazioni militari tedesche che già esistevano nell'Alta Slesia da due anni, anche i polacchi hanno organizzato delle milizie civiche per la difesa dei loro connazionali, e sono appunto queste milizie civiche che hanno disarmato i tedeschi della Sicherheitswer, senza nessun concorso militare nella Repubblica polacca.

L'eccidio di Kerbet

CAIRO, 23.

Secondo le ultime notizie ricevute da Kaifa sugli attacchi avvenuti a Kerbet e a Gaeazia del treno partito venerdì mattina da Damasco, tra le vittime si trovano Ata-Dacca-Hayshi, Ministro degli interni, un ufficiale francese, un ufficiale arabo, un prete francese ed alcuni soldati.

* * *

BEYRUT, 21.

(*Ritardato in trasmissione*). — Un'importante colonna di truppe è stata inviata per punire gli abitanti dei tre villaggi responsabili degli attacchi verificatisi nelle località di Kerbet e Gaeazia.

Il sequestro dei beni dell'on. Tonetti

I risultati dell'accertamento

FIRENZE, 24. — A proposito dei beni dell'on. Tonetti posti sotto sequestro, si ha da Viareggio:

In seguito alle disposizioni dell'Intendenza di Finanza, l'Ufficiale giudiziario di quel Tribunale ha proceduto al sequestro parziale dei beni immobili dell'ex Ditta Fratelli Tonetti, ora Società anonima Fratelli Tonetti.

La disposizione è stata presa in seguito all'asserito rifiuto della Società di liquidare i sopraprofitti di guerra. La preoccupazione del ceto commerciale viareggino ha indotto il signor Andrea Tonetti ad ordinare ad un segretario la riapertura della cassa forte. Questo semplice fatto è valso a smentire le notizie che correvano di uffici chiusi e di casse forti sigillate. Per eseguire l'accertamento patrimoniale dell'Anonima, è giunto ed ha iniziato oggi i suoi lavori l'ispettore dell'Intendenza cav. Cavalieri. E' risultato che le operazioni di vendita, sia dei valori che costituivano la forza della Società, sia degli immobili, sono avvenute in seguito a deliberato del Consiglio di amministrazione in data 22 luglio allo scopo di liquidare le pendenze di ogni genere in corso. La Ditta dichiara che le disposizioni che fanno salire a circa 10 milioni la tassazione imponibile sui sopraprofitti di guerra della Società, hanno uno scopo preventivo a garanzia dell'Erario e non sono state prese in seguito a nessuna irregolarità. Non è quindi da parlare di crack. L'accertamento dell'imponibilità non è stato ancor precisato. Non si comprende come l'on. Tonetti che fu favorevole alla legge che colpisce le ricchezze di guerra potrebbe avere esso oggi di compiere un tentativo per non pagare il suo scotto.

L'Anonima, dovrebbe pagare, secondo i calcoli governativi, dal 1917 a tutt'oggi una somma approssimativa di 6.500.000 franchi. I fratelli Tonetti di parte loro debbono 3,700,000 lire. In seguito alle notizie fatte circolare sul sequestro dello Stabilimento e delle lavorazioni delle cave della Versilia, e nel timore che la Ditta debba procedere alla chiusura, regna vivo fermento fra quei lavoratori che per il momento sono stati tranquillizzati, in testa di un ministro di [illegible].

Due piroscafi nord-americani sequestrati per insolvibilità dei proprietari

LIVORNO, 23. — Nel nostro porto si trovano sotto sequestro due piroscafi nord-americani. Il sequestro fu dichiarato ad istanza di ditte commerciali italiane creditrici verso i piroscafi suddetti di ingenti somme per forniture. I due piroscafi sono il *Romania* e il *Bell Cloud*.

Questo tipico caso di insolvibilità della marina mercantile nord-americana, che durante la guerra ha realizzato guadagni favolosi, è oggetto di svariati commenti nei nostri ambienti commerciali e marittimi.

Orribile disgrazia in una galleria

7 operai uccisi da una frana

CUNEO, 24. — Una orribile disgrazia è accaduta ieri l'altro in località Brusa ed ha causato la morte di sette operai.

In quella località si sta procedendo alla perforazione di una montagna per la costruzione di una galleria che metterà in comunicazione i due comuni di Oncino e Ostana. Per cause che ancora non si sono potute accertare e intorno alle quali è aperta una inchiesta, una mina scoppiava improvvisamente nella galleria ove lavoravano numerosi operai. Lo scoppio provocò una grossa frana, che ostruì la galleria medesima, bloccando parecchi di quegli operai in un angusto spazio nel quale ben presto l'aria si fece irrespirabile ed il calore insopportabile.

Si iniziarono subito i lavori di salvataggio, ma difficoltà immense si presentarono e richiesero fatica, e lungo tempo. Cosicchè, quando finalmente, tra l'ansia generale, si potè giungere fino ai disgraziati che erano rimasti sepolti vivi, con raccapriccio si trovò che tutti i sette erano ormai morti per asfissia.

La notizia dell'infortunio ha prodotto in tutta la città, la più dolorosa impressione.

In particolare: la galleria che si trasformò in tomba per sette bravi lavoratori, avrebbe dovuto essere inaugurata domenica prossima ed alla cerimonia aveva promesso di presenziare il Ministro dei lavori pubblici on. Peano.

In segno di lutto la cerimonia è stata rimandata a giorno da destinarsi.

L'on. di Scalea derubato

NAPOLI, 24. — Ieri il principe Pietro Lanza di Scalea, ex sottosegretario di Stato che è domiciliato a Posillipo a Villa Rosa ha denunciato alla P. S. che ignoti ladri sono riusciti ad asportare tutto il macchinario, compreso il motore, del suo motoscafo ormeggiato nelle acque di Posillipo.

Il Giro dei tre Mari

L'arrivo a Bari

BARI, 23. — Ieri, attesi da una folla numerosa ed entusiasta sono giunti, provenienti da Campobasso, i corridori del «Giro dei Tre Mari», indetto ed organizzato dal confratello il «Mattino».

Primo: Alle 15.35, preceduto dalle automobili della giuria e del «Mattino» è giunto il torinese Ajmo Bartolomeo, seguito da Lombardi e da Ajmo Pietro.

Ai corridori e agli organizzatori della corsa è stata fatta una bella manifestazione di simpatia.

L'Ambasciatore [illegible] a Roma

BERLINO, 23.

De Bo[illegible] Gosler, membro del Sannio di [illegible] è stato designato ambasciatore di Germania a Roma.

La crisi ministeriale spagnuola

MADRID, 24.

Il Presidente del Consiglio ha reso conto ai suoi colleghi della irrevocabile decisione del Ministro degli interni di mantenere le sue dimissioni. Il rimpasto ministeriale è stato aggiornato fino all'arrivo a Madrid di tutti i membri del Gabinetto.

Ultime notizie e informazioni

Il Convegno del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

La portata del Convegno

REGGIO EMILIA, 23.

Si è iniziato oggi — qui in Reggio Emilia — il convegno del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, convegno che assume notevole importanza politica poichè dovrà fra l'altro trattare anche della tattica da seguire nelle lotte sindacali dove ora il massimalismo tenta portare le tinte accese delle sue intemperanze confusionarie e dileterie.

Si è detto — forse erroneamente — che questo convegno sarebbe stato provocato dalla crisi prodotta dalle dimissioni di due dei segretari della Confederazione: il Gennari ed il Baldesi, i quali le avrebbero presentate per alcuni dissensi con il resto del Consiglio intorno alla linea di condotta da tenere nelle battaglie che impegnano i vari Sindacati ed ai limiti entro cui tali battaglie dovrebbero essere iniziate e debbono essere contenute.

Abbiamo avvicinato — per questo — il segretario generale della Confederazione on. D'Aragona, il quale ci ha detto:

— Si è parlato nei giornali a sproposito di crisi di segreteria. Questa crisi non c'è. Il Gennari era ragioniere della Confederazione e già prima ch'io partissi per la Russia mi aveva manifestato il desiderio di lasciare questo posto per quello di segretario dell'Ufficio del lavoro di Cremona. Lo pregai di attendere ch'io compissi il mio viaggio in Russia. Egli acconsentì. E tornato io in Italia il Gennari — come del resto eravamo rimasti d'intesa — ha lasciato la Confederazione per il nuovo posto di Cremona.

Il Baldesi non mi ha partecipato dimissioni di sorta. Egli mi coadiuvava nel lavoro di segreteria; ma provvisoriamente; poichè egli dovrebbe assumere la direzione di un ufficio speciale ch'io ho in animo di creare: l'Ufficio studi. Partendo io per la Russia il Baldesi ebbe l'incarico interinale della segreteria. Tornato io in Italia è logico che la segreteria torni da Baldesi a me che ne sono il.... titolare. Dunque niente crisi.

— Ma se dimissioni di Baldesi, dimissioni vere e proprie non vi sono, vi è però certo — abbiamo osservato noi — un desiderio chiaramente espresso da Baldesi di allontanarsi dalla Confederazione qualora essa non assuma un contegno più energico nei riguardi di alcune organizzazioni sindacali e di alcuni organizzatori che battono una via troppo pericolosa, priva di una mèta, priva di limiti.

— Io sono da poco tornato dalla Russia — ha continuato l'on. D'Aragona — non ho avuto col Baldesi che una breve conversazione. Non vi è stato nè modo nè tempo di chiarire molte cose. Ma ritengo che in tutto questo rumore di stampa intorno alla così detta *crisi della segreteria della Confederazione* vi sia molta esagerazione. Il convegno attuale è stato convocato da me, non perchè vi sia questa crisi; ma perchè tornato di Russia sentivo il bisogno di affiatarmi nuovamente con i miei compagni del Consiglio, e per riassumere l'ufficio di segreteria, secondo quello che era il piano da me preparato ancora prima di partire dall'Italia.

Fin qui la conversazione con l'on. D'Aragona. Certo però che se non esiste una vera e propria crisi di segreteria della Confederazione, esiste un dissidio di tendenze nei riguardi della *tattica sindacale*, rivelatasi abbastanza chiaramente nelle polemiche che si sono svolte in quest'ultimo tempo sia sul settimanale *Battaglie sindacali*, sia su l'*Avanti!* Queste polemiche furono provocate — si ricorderà — dall'articolo di Gino Baldesi, dal titolo «Accorciamo il tiro» nel quale il Baldesi sosteneva l'opportunità di una chiarificazione di metodi e di idee nella tattica sindacale nel senso di abbandonare il proposito di dare alle lotte economiche un carattere massimalista che esse non possono avere. Tale articolo, per la credenza della cose delle società una tempesta di discussioni nel campo socialista. Nel dibattito intervenne anche il segretario generale del partito con un articolo pubblicato nell'*Avanti* col titolo polemico «Intensifichiamo il tiro».

Un organizzatore socialista, Mario Guarnieri pubblicava poi una lettera aperta a Baldesi nella quale faceva queste interessanti affermazioni: «Secondo il mio modestissimo parere, il problema non è quello di accorciare o di allungare il tiro. Si tratta di stabilire dove tirare. Perchè il movimento sindacale italiano manca di un programma e manca di una mèta. Le nostre organizzazioni continuano a fare delle agitazioni economiche. E' la necessità quotidiana che le impone. Ma poichè ormai anche le agitazioni economiche divengono difficili e l'attività sindacale non dovrebbe esaurirsi soltanto in esse, sarebbe necessario sapere che cosa dobbiamo prendere dal padronato. Gli organizzatori italiani non lo sanno e si guardano bene dal mettersi di accordo per saperlo».

E Baldesi ha replicato con un articolo ancora più esplicito del primo, in cui dichiara che le lotte sindacali non siano in relazione con la capacità di resistenza degli organizzati; che sono spesso senza senso di opportunità, ma solo fatte come pure e piene alla volontà turbolenta di gruppi e di gruppetti che si impongono alla debolezza di chi ha sempre paura di essere giudicato «poco rivoluzionario» e che sono spesso condotte senza controllo.

Il Baldesi è anche preoccupato, addolorato della campagna iniziata contro il decreto relativo all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, frutto di ventitrè anni di lotte, e si domanda se «realmente il tiro non vada oltre il bersaglio» e se non occorra che gli artiglieri lo accorcino. Il Baldesi sostiene che egli non chiede raccorciamenti programmatici e finalistici; egli si preoccupa del metodo di lotta e dice: l'invasione, la presa di possesso momentanea delle fabbriche, i fischi diretti alla palazzina del direttore testardo e cattivo, la bastonatura dei crumiri, l'impedire alle guardie regie di penetrare, lo sciopero generale; io accetto tutto; ma come eccezione, non come metodo. Quando diventa metodo e come tale viene predicato ed incoraggiato, allora — afferma il Baldesi — diventa un bluff; un nastrino più rosso; una insegna; non altro. Bisogna far comprendere ai lavoratori che non si combatte l'egoismo padronale per sostituirvi quello di gruppo o di categoria. Bisogna insegnare agli operai — aggiunge il Baldesi — che le lotte sindacali di categoria sono rivoluzionarie solo in quanto riescono a svalutare la posizione del padrone; ma da solo, isolatamente, con qualche cazzotto nello stomaco e qualche bastonata nella testa, con la presa di possesso delle fabbriche per 3 ore e con l'issare una bandiera rossa che poi si abbasserà umiliata, non possono considerarsi atto e metodo rivoluzionario.

Intanto però la direzione del Partito Socialista sembra si allontani sempre più da questa tendenza propugnata strenuamente dal Baldesi. Ancora ieri il segretario del P. S. I. — Egidio Gennari — affermava che ormai il fallimento della borghesia è [illegible]

Il dovere di affrettare — coi movimenti continui — la fine del regime borghese; e che sia imprescindibile dovere del proletariato approfittare delle distrette attuali della borghesia per non darle quartiere, rendendo inevitabile la bancarotta. Bancarotta fraudolenta.

Il manifesto che pur ieri il Gennari lanciava al proletariato — per le «vittime politiche e contro la reazione» — è un documento di importanza politica notevole e di gravità, sebbene forse a molti questa importanza e questa gravità siano sfuggite. Il manifesto dopo aver detto che: «la borghesia sente che la sua ultima ora si avvicina, fatalmente, inesorabilmente» e che «da ogni parte vede: crollare il terreno» e che in: «ogni angolo d'Italia, nelle fabbriche, nei campi, nelle piazze sorgono nuove forze, si affinano volontà nuove s'innalza la protesta contro il privilegio borghese, contro l'oppressione capitalistica, contro la società attuale carica di sangue e di delitti», termina con questa esortazione ai lavoratori: «Il proletariato tragga ancora una volta la riprova che la libertà, la giustizia ed il suo vero elevamento può conseguirsi soltanto apprestandosi, vincendo la battaglia definitiva: impadronendosi rivoluzionariamente del potere politico, instaurando il Comunismo».

La Confederazione del Lavoro — sostiene allora il Baldesi — può abbracciare queste teorie predicate così calorosamente dalla Direzione del Partito Socialista? Egli afferma che no; e sostiene invece che la Confederazione abbia il dovere di tenere le lotte sindacali nei limiti della ragionevolezza, di ricondurre su questa strada anche quel proletariato che se ne allontanava.

Crisi dunque vi è. La discussione della tattica sindacale verrà in questione — nel convegno odierno — sia quando si tratterà di stabilire la sistemazione della segreteria, sia quando verrà in discussione la convocazione del congresso generale e della materia da discutersi in questo congresso. Quale potrà essere la soluzione della crisi è impossibile poterlo prevedere. Anche perchè si sa bene che i massimalisti non desiderano prendere possesso del potere. E questo sia per mancanza di elementi; e sia perchè renderebbero impossibile — nella Confederazione del Lavoro — la permanenza di tanti organizzatori, che difficilmente sarebbero sostituibili; come i segretari delle principali federazioni e di numerose camere del lavoro.

E' per noi di grande interesse seguire dunque questi avvenimenti, perchè sebbene non si tratti qui di una questione di principi generali, si tratta di una questione di metodi e di tattica, la quale — come suole addivenire in tali casi — diventa importante quanto una questione di principi, perchè tocca profondamente la vita stessa del paese. Certo non può negarsi che la Confederazione del Lavoro non appaia messa in pericolo dall'azione generica e confusionaria di alcuni esponenti del massimalismo; azione priva sia di una mèta magari lontana, di uno scopo immediato senza ordine e senza metodo; azione talvolta imposta dai gregari ai dirigenti, talaltra iniziata da questi per soddisfarsi dei propri poteri di dirigenti, e — generalmente — destinata a fallire, a causa della sua totale assenza di direttive e di scopi e di limiti.

La prima seduta

Il convegno del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si è dunque iniziato oggi alle 15 nella sede della Camera del lavoro. Una sede — dobbiamo convenirne — veramente bella, giacchè la locale Camera del lavoro ha un proprio grande palazzo in via Farini, una specie di piccolo ministero ben tenuto e meglio disposto, ove lavorano — per le varie organizzazioni che sono fiorenti di soci e disciplinatissime — circa un centinaio di impiegati. Del Consiglio erano presenti gli on. D'Aragona e Giuseppe Bianchi e che formano il comitato esecutivo; e l'on. Bellelli per la Camera del lavoro di Reggio Emilia, l'on. Buozzi per i metallurgici (F.I.O.M.), l'on. Quaglino per i lavoratori dell'edilizia, Cravello per la Federazione dei tessili, Zirardini per la Camera del lavoro di Ferrara. Non sono potuti ancora giungere gli altri membri che sono attesi; e cioè: Gino Baldesi che fa parte — con D'Aragona e Bianchi — del comitato esecutivo della Confederazione, l'on. Nullo Baldini rappresentante la organizzazione dei lavoratori della terra, l'on. Dugoni rappresentante la Camera del lavoro di Mantova, l'on. Del Buono rappresentante la Federazione degli infermieri, l'on. Reina rappresentante la Camera del lavoro di Monza, Barga rappresentante la Federazione dei lavoratori dell'arte bianca (mugnai e panettieri), D'Alberto della Federazione dei chimici, figlio ex-segretario generale della Confederazione e Passigli rappresentante la Camera del lavoro di Trieste. Alle riunioni non parteciperà l'Altobelli — anche lui della Federazione dei lavoratori della terra — che è ad Amsterdam al Congresso internazionale. Era tra i presenti il prof. Egidio Gennari per la direzione del Partito Socialista.

Per la mancanza di numerosi componenti il Consiglio, la riunione odierna — durata fino verso le 19 — non ha dunque affrontato nessuno dei temi del convegno — comunicazioni del segretario generale, sistemazione della segreteria, convocazione del congresso federale — ma vi è stata solo una discussione di assaggio e di orientamento: sono state risolte alcune questioni di ordine esclusivamente interno; e sono stati sommariamente esaminati i rapporti tra la Confederazione e le varie federazioni aderenti.

Il Congresso entrerà nel vivo dei lavori solo nel pomeriggio di domani; poichè domani mattina tutti i convenuti si recheranno a visitare le grandi cooperative di Santa Vittoria in comune di Gualtieri a circa venti chilometri da Reggio.

Giuseppe Rosati.

Il Congresso dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 23. — Alle ore 16, con puntualità militare, il vice-presidente Taranto, apre la seduta. Si impegna subito una vivace discussione intorno alla precedenza o meno degli argomenti. Tibaldi di Pavia ed altri sostengono che venga discusso prima di ogni altro l'atteggiamento politico dell'Associazione e l'opera del Comitato centrale; Salerni, viceversa, sostiene che venga discusso l'argomento economico. Prevale il parere dei primi e si approva l'inizio immediato della discussione sull'atteggiamento politico dell'Associazione.

Una parentesi inaspettata suscita entusiasmo fra i congressisti: l'arrivo dei rappresentanti di Fiume venuti a ringraziare del saluto rivolto ieri dal Congresso alla città dolorante. L'entusiasmo è indicibile; e si manifesta in applausi e in grida irrefrenabili di: «Evviva Fiume!»

Ritornata la calma, si riprende la discussione. Vella e Gasparotto danno tutti i chiarimenti possibili relativi alla formazione del partito del Rinnovamento, e alla osservazione di qualche congressista Vella risponde che se è vero che da una parte del Comitato centrale vi è stata qualche opposizione relativa al partito del Rinnovamento, è anche verissimo che non vi fu opposizione di sorta da parte dei delegati regionali.

Acerbi di Teramo con frasi incisive e passionali fa notare la necessità di rinfondere nel popolo quella corrente di spiritualità sparita o deturpata dalle correnti demagogiche imperanti.

Arriva nel contempo la Commissione che era stata inviata a Roma per ritirare le deleghe. L'avv. Ruiz riferisce come il dott. Cuccia del Comitato centrale di Roma si sia rifiutato, nonostante avesse promesso il contrario in precedenza, di consegnare le deleghe.

Si chiede l'espulsione del dott. Cuccia

A questa notizia, l'assemblea si scaglia con ingiurie e con minaccie contro il Cuccia, di cui chiede la espulsione. Ma l'on. Gasparotto fa notare che la espulsione non è in facoltà dell'assemblea e la invita a continuare i suoi lavori.

Si riprende la discussione. Paternostro di Palermo critica aspramente il Comitato centrale e sostiene una specie di autonomia dei Comitati regionali e si dimostra assolutamente contrario alla creazione del partito del Rinnovamento.

L'on. Susi, tra l'associazione politica e l'associazione apolitica, è di parere contrario; egli sta per il caso per caso.

Associazione politica o apolitica?

NAPOLI, 24. — Il Congresso questa mattina si è aperto più che puntualmente; la seduta, che era stata fissata per le 9, si è invece dichiarata aperta alle 8,30.

Ha presieduto il vice-presidente Taranto. Si è manifestata subito una preoccupante febbre oratoria. Primi argomenti di discussione sono: la mancata delega del dottor Cuccia, l'indirizzo di altro congresso nonchè la preoccupazione se il congresso svolgentesi sia o no legale. Si concorda che il congresso è legalissimo, perchè sono rappresentate tutte le provincie: in tutte 1200 sezioni, 300 mila iscritti; più dei tre quinti dei soci. Si inizia la discussione. Parlano Ognina, che critica il partito del Rinnovamento; Abbadessa, che ritiene necessario, perchè l'Associazione viva, non avere pregiudizi politici; ma l'on. Susi nega, e, viceversa, Raimondi protesta.

Assume la presidenza l'avv. Pescione, che si dichiara contrario al politicismo. Molti protestano; Taranto è lui pure dell'avviso che il politicismo distruggerebbe l'associazione. Favorevole alla politicità è, viceversa, l'on. Di Giovanni, che però non ha molto seguito. La discussione sulle tendenze assume un aspetto caotico. Tutti vogliono parlare; le iscrizioni sono niente meno 43; motivo per cui non volendo trascinare il congresso per tutto il mese, il presidente Pescione si vede costretto a raggruppare gli oratori iscritti: 12 per la politicità; 8 per la apoliticità; 23 per la via di mezzo.

Si formano capannelli per riunire le correnti. L'on. Gasparotto, che assume la presidenza, sospende per 15 minuti la seduta.

Ripresa la seduta, Pallizzi di Forlì sostiene brillantemente la apoliticità. A lui si uniscono Paolo Orano e Gasparotto. Una calda ovazione saluta il Pallizzi. L'on. Caruso è per la via di mezzo. Non deve avere carattere di partito politico l'associazione — egli dice — ma deve avere una sua politica. Dimostra la necessità di seguire questa via onesta e logica con un discorso molto brillante. I congressisti applaudiscono. Parla dopo Bordanzelli di Milano, sostenitore del partito del Rinnovamento. Le varie correnti, anzichè amalgamarsi, si allontanano sempre più. Calmata la febbre oratoria, si accende feroce la febbre degli ordini del giorno. Vittima di essa è il presidente, che è costretto a leggerne 12, dopo di che rinvia la seduta alle ore 16.

Vertenza Cuccia-Raimondo

Il dott. Cuccia ha inviato i suoi secondi al sig. Raimondo per l'incidente di ieri. I secondi sono i congressisti Iannini e D'Onofrio.

La commissione di scrutinio

I componenti della Commissione di scrutinio sono: Giovanni Giusti, Emilio Marra, Giuseppe Pessina, Giulio Cecchi, Giuseppe Parciabosio, Giuseppe Di Lisio. Il primo presidente, gli altri due segretari, gli altri relatori.

La seduta pomeridiana

Alle ore 16 in punto Taranto, vice-presidente, assume la Presidenza e dà la parola al congressista Calori di Ravenna. Egli è un repubblicano, ma spirito equilibrato e con un discorso molto vivace, colorito e ricco di contenuto sostiene la necessità dell'apoliticismo della associazione. Ricorda a tal proposito la condotta seguita dalle cooperative romagnole che, pur repubblicane, tendono la mano ad ogni e qualsiasi lavoratore che abbia principii cooperativistici in economia e qualunque sia la sua fede politica. L'oratore è molto applaudito.

A paralizzare l'impressione prodotta dal Calori si leva a parlare il congressista Mezzotto per fatto personale. Nel frattempo assume la presidenza l'on. Gasparotto. Nell'aria si respira una forte tensione principalmente nel campo dei repubblicani che non intendono subire sopraffazioni. Le proteste, gli applausi, gli urli si incrociano e poi si mutano in minaccie e pare che si vada a qualche cosa di peggio, quando l'on. Gasparotto che, non ostante ogni sforzo, non riesce a calmare gli energumeni, minaccia di lasciare la presidenza.

La minaccia ottiene un qualche effetto e si ristabilisce una certa calma nella quale è possibile la ripresa della discussione. Parlano Russo e De Martino di Palermo.

Il governatore Mercatelli in viaggio per Tripoli

TARANTO, 23. — Col direttissimo proveniente da Roma è giunto il comm. Mercatelli, nuovo Governatore della Tripolitania, il quale ripartirà subito per Tripoli, imbarcandosi sul cacciatorpediniere *Falco*.

Col comm. Mercatelli si reca a Tripoli il nuovo segretario generale della Tripolitania comm. Chiamarre.

L'indennità caro-viveri ai ferrovieri avrà effetto dal 1.o giugno u. s.

A proposito di una protesta dei ferrovieri del Deposito di Roma perchè si sarebbe ritardato il pagamento della indennità caro viveri «già concessa ed approvata dal Parlamento, con decorrenza dal 1.o giugno scorso», si osserva che il progetto a cui si allude fu approvato dalla Camera dei Deputati, ma non ancora dal Senato e perciò non è per ora una legge dello Stato.

Il Senato si riunirà fra poco e non è a temere un grave indugio nella concessione del beneficio, che — una volta concesso — avrà effetto appunto dal 1.o giugno, senza alcun danno, quindi, degli interessati.

I mobili dei Palazzi reali

Dichiarazioni del conte Sforza

Un nostro redattore è stato ricevuto stamane dal conte Sforza in treno durante il suo viaggio di ritorno a Roma.

Dei vari argomenti della conversazione il Ministro ha autorizzato la riproduzione di quanto ha detto circa la piccola questione sorta pei mobili dei palazzi reali.

Ecco le parole del Ministro:

«Ho letto l'articolo di Ojetti sul «Corriere della Sera» ed altri articoli su altri giornali. Ogni inquietudine può esser dissipata. Varie Ambasciate e Legazioni, a cominciare dal Palazzo Venezia a Costantinopoli che ebbi io la gioia di rivendicare all'Italia nel novembre 1918, hanno bisogno di essere arredate in modo da meritare per ogni verso di essere dei lembi di territorio nazionale all'estero, quali per finzione giuridica sono. Ogni italiano pel mondo, a cominciare dal più modesto emigrante ha da guadagnare se la rappresentanza d'Italia è decorosa. Quanto alla Consulta non avrei che da augurarmi una visita dell'Ojetti nei suoi stinti saloni per essere certo che rigetterebbe l'idea — più italiana che sua — di nominare una Commissione».

Quel che importa è che io ho formalmente prescritto non si chieda nessun mobile che sia storicamente legato al palazzo ove si trova o che soltanto sia stato creato per le sale ove si trovano che comunque rappresenti un tipo essenziale di un'arte regionale.

Questi concetti debbono togliere ogni ombrosa e legittima apprensione. Ma d'altra parte tutti dovrebbero essere lieti che cose non uniche, non preziose, ma pur degne dell'arte e del gusto italiano, concorrano dalle vecchie capitali ad arredare insieme le rappresentanze d'Italia all'estero.

V'è in ciò un significato ed una bellezza simbolica cui certo ognuno aderirà.

I beni della Corona retrocessi allo Stato

Il decreto presidenziale 30 aprile 1920 che assegnò in uso al Ministero della pubblica istruzione i beni della Corona retrocessi al demanio dello Stato stabiliva nell'art. 2: «Le consegne rispettive dei beni assegnati sono fatte mediante processi verbali. *Dev'essere inserito nel processo verbale, e annesso al medesimo, l'elenco degli oggetti mobili ch si trovano negli immobili consegnati*».

Finora le consegne in parola non sono state eseguite, ed, in conseguenza, i relativi processi verbali non sono stati ancora redatti. Ma risulta evidente dalla disposizione citata che anch oggi oggetti mobili che si trovavano negli immobili assegnati al Ministero della pubblica istruzione vennero, col decreto presidenziale del 30 aprile 1920, assegnati al Ministero stesso.

Intanto il Presidente del Consiglio, per esigenze d'economia degne della maggiore considerazione, stabiliva che una Commissione, della quale avrebbe fatto parte l'architetto della Real Casa a Milano ing. Mainoni, presi accordi col Ministero degli esteri, fosse incaricato di fare un giro per le diverse città in cui trovansi Palazzi Reali per fare una cernita di quei mobili atti a servire per le Ambasciate all'estero, mentre altri mobili avrebbero dovuto restare a disposizione del Ministero dell'interno per essere destinati all'ammobigliamento della nuova aula parlamentare e dei varii Ministeri.

Informato di tali disposizioni, il Ministero della P. I. fece premuroso richiamo alla necessità che alla cernita di detti mobili assistesse un suo incaricato, per impedire che oggetti di valore artistico o storico fossero, per errore, compresi in quelli da destinarsi all'arredamento delle ambasciate all'Estero e dei Ministeri.

In seguito a tali premure fu nominato l'ispettore dott. Roberto Papini, il quale a Milano spiegò utile opera, facendo rettificare la scelta dei mobili che già erasi fatta in sua assenza.

Per accordi intervenuti tra il ministro Croce, il Presidente del Consiglio e l'onor. Porzio, il rappresentante del Ministero dell'istruzione dott. Roberto Papini dovrà intervenire anche nelle cernite dei mobili appartenenti agli altri palazzi reali del Regno, che saranno pertanto sottoposte a sollecita ed opportuna revisione.

In tal modo le ragioni dell'arte e della cultura saranno pienamente rispettate, mentre ciò non impedirà che abbia adempimento l'utilissima iniziativa del Presidente del Consiglio, che in ogni ramo della sua meravigliosa attività si propone di realizzare sul serio le promesse e i capisaldi del suo programma di restaurazione economica e politica del paese.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri sera alle 10,30, dalla linea di Firenze giunse a Roma il Duca degli Abruzzi.

Borsa di Roma

23 agosto 1920.

Rendita 3.50 % cont. 70.35; fine 70.35 — Consolidato 5 % 1918 cont. 74.56; fine 74.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 978 — Credito Italiano 673.50 — Banca Italiana di Sconto 553 — Banco di Roma 116.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 490 — Mediterranea 160 — Rubattino 678 — S. N. I. A. 94 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1680 — Gas Roma 545 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 746 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 152 — Ansaldo 164 — Metallurgico 106 — Miniere Elba 212 — Miniere Antimonio 54 — Miniere Montecatini 172 — Immobiliari 426 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 104 — Fondi Rustici 295 — Risanamento 359 — Carburo 560 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 161.50 — Forni elettrici 76 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 339 — Molini Pantanella 134 — Marconi 251 — F. I. A. T. 271 — Cotoniere Meridionali 139.50 — Cosulich 525.

CAMBI: Parigi 152.75-50-25-35, 152 — Londra 78.25-45-40-50 — Svizzera 359.50-35 — New York chèque 21.65-30; telegr. 21.70-65 — Belgio 163 — Marchi 43.50-30-35.

I cambi

PARIGI, 24 — New York 14.56 — Svizzera 240 — Spagna 219 — Belgio 103.75 — Olanda 4.60 — Berlino 26.25.

Bollettino meteorico

24 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	757.6	sereno		30.0	17.0
Torino	57.0	sereno		26.0	15.0
Milano	59.0	½ cop.		26.0	15.0
Genova	57.5	cop.	leg. m.	29.0	18.0
Venezia	59.0	cop.	[illegible]	27.0	16.0
Firenze	57.0	½ cop.		30.0	16.0
Ancona	57.3	piov.	leg. m.	25.0	17.0
Brindisi	57.4	½ cop.	leg. m.		
Civitavecchia	57.4	sereno	calmo	30.0	
Napoli	57.6	sereno	calmo	30.0	20.0
Cagliari	60.[illegible]	sereno	calmo	27.[illegible]	24.0
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un malore improvviso toglieva ieri la vita al

Cav. ALESSANDRO DI CAPUA

La moglie COSTANZA, i figli SABATINO e CLELIA, la sorella GIUSTINA PONTECORVO, il genero ing. DARIO TAGLIACOZZO, la nuora ELVIRA DI CAPUA nata TAGLIACOZZO, i cognati, gli zii ed i nipoti tutti, colpiti da tanta dolorosa perdita ne danno costernati il triste annunzio.

Roma, 24 Agosto, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 25 alle ore 16, partendo da Via Torino, 41.

Non si inviano partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

MARIA GOTTI nata BONAPARTE, MARIA GOTTI nata MAGINI, il maggiore ATTILIO GOTTI, CAROLINA GRIMALDI nata GOTTI, EMMA CACCIAGUERRA RANGHIERI nata GOTTI, vivamente commossi ringraziano tutti coloro che vollero rendere le estreme onoranze alla memoria del

Brigadiere Generale ENRICO GOTTI

loro rispettivo marito, figlio e fratello, caduto valorosamente in Albania il 6 giugno 1920.

Roma, 23 Agosto, 1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneziala, gerente responsabile